IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 244 — EDIZIONE DI CITTA' — DOMENICA 10 OTTOBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

Si guarda a Pietrogrado ed a Mosca senza fiducia ed interessamento non ostante la speranza di potere assistere alla fine del caos bolscevico. Quella specie d'apatia che l'opinione pubblica mondiale dimostra per tutte le manifestazioni della politica internazionale nasce dalla necessità che ciascun popolo ha di badare principalmente ai fatti suoi e da un senso di scetticismo che ha invaso individui e collettività per tutto ciò che riguarda la sistemazione del nuovo ordine politico e sociale. Così avviene per la Russia. Se ne hanno scarse notizie, e contraddittorie — ci si raccapezza poco a traverso le opposte tendenze, le diverse aspirazioni, gli strampalati discorsi o gli eloquenti silenzi di quei pochi che ci sono stati e se ne son tornati con le ali cadute.

Il bolscevismo russo, che è apparso sempre uno stato di violenza e di confusionismo teorico e pratico, e che solo ebbe nei mesi scorsi una breve parentesi di rinsavimento, quando pareva che, dopo i primi effimeri trionfi sulla Polonia, Lenin e Trozski, mandando ambascerie conciliative a Londra ed a Roma, volessero anche all'interno iniziare una politica meno comunista e dissennata della precedente — è ritornato ora al vecchio spropositato sistema di ricercare la salvezza interna nell'espansione all'estero di principii e di metodi rivoluzionari che hanno atterrito il mondo intero, non tanto per il sangue versato, quanto per la spaventevole miseria che n'è stata conseguenza.

Potranno, e sono, incerte e contraddittorie le notizie che provengono dalla Russia sovietista; ma una cosa sola è ormai notoria e non ammette smentita, che in Russia la miseria e lo sfacelo hanno raggiunto il colmo, e mettono alla disperazione alla stessa stregua avversari e sostenitori del regime comunista e della dittatura mistico-catastrofica del Lenin.

Distrutto l'esercito rosso invasore della Polonia, obbligato il governo dei Sovieti a capitolare a Riga e ad accettare i patti d'armistizio di pace imposti dal nemico, accresciute enormemente le difficoltà al sud dell'ex-impero moscovita, dove il generale Wrangel, aiutato efficamente dalla Francia e seguito dalle generali simpatie, moltiplica i suoi successi militari e mira a realizzare il disegno di Millerand che il dominio bianco del sud debba distruggere la tirannia rossa del settentrione e del centro — accresciuta, quindi, inevitabilmente, la spaventevole miseria delle popolazioni sottoposte al giogo bolscevico — era naturale dovesse sorgere tra gli oppressi ed anche tra i fanatici stessi del comunismo la reazione, e con essa l'aperta ribellione alla dittatura di Lenin e di Trotzki.

Le notizie, ripetiamo, sono scarse; ma s'è combattuto e si combatte nelle vie di Pietrogrado e di Mosca contro il governo dei Sovieti, e lo stesso Trotski è rimasto ferito — mentre nel sud il generale Wrangel s'è alleato coi cosacchi del Don, del Kuban, del Terak e di Astrakan, ed è alla testa di 80 mila uomini, che hanno distrutta la 13ª armata rossa e dongeggiato assai le due altre 9ª e 10ª.

La Francia più che mai è fissata nel disegno di sostituire in Russia alla dittatura rossa la bianca, Wrangel a Lenin — e l'Inghilterra ormai segue la politica francese e l'Italia ha soprassieduto a mandare od a ricevere diplomatici sovietisti, malgrado le minaccie ed imposizioni a Giolitti dei vari Bombacci e Serrati della malora.

Il prestigio militare, come in Francia nel secolo XVIII, poteva procurare alla rivoluzione sovietista la considerazione dell'Europa ed il consolidamento interno del regime comunista. Mancata la vittoria, smantellate le armate rosse, cresciuti il disordine, la fame, le crudeltà, come e con quali mezzi potranno sostenersi a Pietrogrado ed a Mosca il governo dei Sovieti e la dittatura di Lenin?.

Scrivemmo qualche mese addietro, che Lenin trovavasi al bivio fatale, d'essere riconosciuto grand'uomo o di precipitare nel nulla. Siamo già alla realizzazione del secondo corno del dilemma?

Parrebbe di sì a prima vista; ma non bisogna affrettarsi a trarre illazioni che potrebbero poi essere smentite dai fatti, tanto è ancora oscuro l'avvenire della Russia e tanto l'imprevisto domina gli avvenimenti del più disgraziato popolo del mondo.

***

La condizione disastrosa in cui si dibatte la Russia è stata certo un ammonimento per gli altri popoli, e lo è financo per quegli energumeni ignoranti e folli che vedevano nel governo dei Sovieti il principio della rivoluzione universale e l'esempio del migliore e più completo regime del proletariato.

Nell'Ungheria, nell'Austria, negli Stati della penisola balcanica, nella Czeco-Slovacchia, nella Germania stessa, financo nella Turchia nazionalista, s'intensifica il movimento antibolscevico e tornano a rassodarsi in modo sensibile i principii d'ordine e di moderazione che parevano da per tutto scossi. Il proletariato francese, è d'uopo constatarlo, è stato, malgrado i conati di pochissimi estremisti, tetragono all'infiltrazione russo-bolscevica. Nel mondo mussulmano, Enver pascià, creato comandante supremo bolscevico, non ha avuto fortuna. E nell'Irlanda rivoluzionaria il bolscevismo non ha attecchito. L'esperimento che se ne voleva fare in Italia è pure fallito miseramente.

Il bolscevismo russo, in seguito alle vittorie socialiste nelle ultime elezioni politiche italiane ch'erano state proclamate al grido stupido ed incosciente del sovietismo straniero, s'era illuso. Lenin aveva creduto sul serio alla serietà dei Bombacci e dei Serrati, e contava sulla rivoluzione comunista italiana come ancora di salvezza. Siffatta credenza è la riprova che il dittatore russo non è stato mai un uomo di genio, o si è esaurito ben presto, dapoichè l'Italia, non ostante gli errori e le debolezze del Governo, l'infrollimento della borghesia, l'indisciplinatezza dei partiti politici, non era nè poteva essere materia vile da servire agli esperimenti espansionisti del sovietismo russo.

***

Nel vecchio mondo, del resto, non mancano ogni piè sospinto recriminazioni e lamentele, dalla Germania alla Grecia, dalla Turchia alla Serbia, dalla Bulgaria al Montenegro. Francia ed Inghilterra sole si mostrano e riaffermano tetragone ad ogni protesta e dolore, e procedono per la loro via baldanzosamente, offrendo agli altri dolci parole e.... nient'altro.

La conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles s'è finalmente chiusa dopo una verbosità che ha superato il giusto limite, e, con la magra soddisfazione per noi italiani che parecchie delle nostre idee vennero in essa accolte. La Conferenza del resto, per la soluzione dei tanti problemi discussi e non esauriti s'è rimessa alla futura Società delle Nazioni.

E col discorrere di questa famosa Lega delle Nazioni per la pace universale, che, come l'Araba fenice, che ci sia ciascun lo dice, ove sia nessun lo sa, hanno iniziata la loro campagna elettorale i due candidati alla Presidenza degli Stati Uniti. Il candidato repubblicano ha tenuto a far comprendere che egli e il suo partito non sono affatto contrari alla Società delle Nazioni, ad un solo patto però, che la Società non possa mai dettare leggi agli americani e che soltanto l'America possa, facendone parte, imporsi all'Europa. Il repubblicano discorre come il democratico. Non è ciò che ha finora e sempre praticato il Presidente Wilson?

NOTE DEL GIORNO

Una notizia insidiosa è partita da Aix-les-Bains negli ultimi di settembre, per far credere che essa sia l'eco del convegno Giolitti-Millerand.

Secondo tale notizia, l'Italia per salvare Fiume — con la semplice autonomia, non con l'annessione — abbandonerebbe tutta la Dalmazia alla Jugoslavia.

Smentiamo formalmente questa ignobile manovra.

Ripetiamo che non è sentimentalismo, ma realismo puro e semplice che ci indusse a sostenere, sin dal giorno dell'armistizio, i diritti della nazione italiana nell'Adriatico.

Se pur qualche transazione fosse possibile, circa l'hinterland dalmata, l'italianità di Zara e di Sebenico dev'essere salva come integri debbono restare i confini della Venezia Giulia per la difesa naturale del paese.

Nelle alte sfere ufficiali non si ha alcuna intenzione di seguire la strada indicata dall'untorello di Aix-les-Bains.

E se i delegati della Jugoslavia vanno a Venezia con tali intenzioni, riteniamo che dovranno ritornarsene come tornarono da Pallanza. Dopo tutto, una passeggiata al Lido non sarà una gita perduta.

La questione è del resto molto semplice.

Nessuno, a lume di ragione, può pensare che basti Fiume Stato indipendente, sia pur confinante con l'Italia, a compensarci della perdita della Dalmazia e di due città italianissime come Zara e Sebenico.

Fin dal giorno della spedizione dannunziana, che salvò indubbiamente Fiume dal cadere in mani straniere, noi ponemmo in guardia il pubblico dal cadere in un eccessivo *engouement*.

Scrivemmo allora e ripetemmo in seguito, che quando i più furiosi rinunziatari si convertirono alla causa fiumana, fu per accentuare la tendenza all'abbandono della Dalmazia italiana comprese Zara e Sebenico.

Si sperava che un bello, ossia brutto giorno, annunziandosi la retrocessione ai serbi della Dalmazia e di queste città, si sarebbe fatto tacere il pubblico italiano con l'annunzio di aver salvato Fiume dagli artigli dei rivali.

Invece è preferibile, secondo noi, Fiume libera, con porto aperto a tutte le nazioni, anzichè Fiume politicamente italiana con l'abbandono di tutto il resto.

All'estero, del resto, già si parla apertamente di ciò che avverrebbe dopo la rinunzia da parte nostra della Dalmazia ed il sacrificio degl'italiani abbandonati allo sterminio. Attorno a Fiume si inscenerebbe la stessa pressione di bande armate come a Valona e — con l'aiuto dei nostri socialisti, non soltanto i sinistri e lividi, ma i destri e i centristi — lasceremmo Fiume come Valona... senza nemmeno il sostegno di un'isola di Saseno che in certo qual modo ci garantisce militarmente.

Al Convegno per i negoziati con gli jugoslavi i nostri delegati, dunque, non andranno per *mollare*, ma andranno soltanto quando saranno certi di non sentirsi ripepere assurde domande.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 9. — Telegrafano da Helsingfors al *Daily Telegraph* che la Finlandia, la Polonia, l'Ungheria e la Romenia stanno negoziando una alleanza difensiva contro eventuali aggressioni che potessero venire da Oriente.

(S) **Washington**, 9. — Si è aperta la Conferenza internazionale per le comunicazioni.

(S) **Bruxelles**, 9. — Stamane la Delegazione italiana alla Conferenza finanziaria ha offerto un pranzo alla Delegazione dell'America latina. Vi assistevano l'Ambasciatore d'Italia con la principessa Ruspoli e tutto il personale diplomatico e consolare.

La riunione, improntata alla massima cordialità, si è chiusa con uno scambio di discorsi fra l'on. Maggiorino Ferraris, che ha inneggiato alla unità della razza latina, ed il decano del corpo diplomatico Blancas, che ha esaltato la Nazione italiana ed ha chiuso al grido di « *Viva il Re d'Italia* ».

(S) **Atene**, 8. — Il bollettino medico sullo stato di salute del Re rileva un sensibile miglioramento dopo mezzogiorno: temperatura 37.4, polso 112. Lo stato generale è molto buono ed il Re ha preso volentieri cibo.

Conferenza Ambasciatori ed Alta Slesia

(S) **Parigi**, 9. — La Conferenza degli Ambasciatori ha regolato le questioni ancora in sospeso relative al funzionamento della Commissione interalleata dell'Alta Slesia.

Francia e Germania

(S) **Berlino**, 8. — Il *Wolff Bureau* pubblica: L'Ambasciatore francese Laurent ha ricevuto all'atto della sua partenza per Parigi una proposta da parte del Ministro Simons, di iniziare trattative non formali tra i periti e i tecnici francesi e tedeschi sulla questione delle riparazioni e sul problema finanziario.

Da parte della Francia non è stata fatta ancora alcuna comunicazione sul suo eventuale atteggiamento di fronte all'idea esposta dalla Germania. Non è stata fatta, né precisata alcuna proposta tedesca che si possa in questo momento ritenere inaccettabile. La proposta tedesca accenna soltanto alle forme esteriori delle trattative e ne dà la traccia.

Le proposte presentate a Laurent non devono essere considerate come una parte dei preparativi e delle decisioni della Commissione delle riparazioni. Tali discussioni dovranno preparare soltanto la Conferenza Internazionale che la Germania è autorizzata a reclamare dopo le promesse fattele a Spa.

La questione adriatica e un giornale americano

Le *New York Tribune* scrive: « L'accordo intervenuto ad Aix les Bains fra il Presidente Giolitti e Millerand sulla questione di Fiume non potrà che rallegrare quegli americani che hanno deplorato il rifiuto del Presidente Wilson a riconoscere il diritto di autodecisione alla popolazione di Fiume. La strana condotta di Wilson, la sua inesplicabile vendetta contro l'Italia, è stata la causa di molte difficoltà internazionali. Essa non ha certo contribuito a rendere popolari gli americani in Europa. L'Italia riconosce però ora che le idee personali di Wilson non coincidevano coi generali sentimenti degli Stati Uniti e che il nostro popolo ammette che Fiume, è come fu sempre, una città italiana. E' vero che il Patto di Londra non includeva Fiume nel territori italiani da essere uniti all'Italia, ma il completo crollo dell'Austria-Ungheria non era preveduto, come, per es. non fu preveduto che Posen sarebbe ritornato alla Polonia e che la Turchia venisse smembrata. Fiume italiana è destinata ad essere l'Anversa dell'Adriatico e sarà il grande veicolo del commercio della Jugoslavia come i posti del Belgio lo sono per i paesi renani della Germania.

Tutte queste sono belle parole, ma per Fiume non dobbiamo perdere Zara e Sebenico e i nuclei italiani della Dalmazia.

Del resto, nessuno se ne andrebbe dalla Dalmazia. Se vi sono dei socialisti in Italia, vi sono degl'italiani... a Zara e nel resto del territorio!

Divergenze franco-inglesi

(S) **Parigi**, 9. — Il *Petit Parisien* annuncia che il Governo francese ha risposto alla recente nota di Lord Curzon sulla necessità della riunione della Conferenza di Ginevra. Sembra, aggiunge il giornale, che una differenza di interpretazione o tutto al più una differenza di metodo divida il Governo francese da quello britannico. Il processo verbale di Spa non ha mai previsto che debba aver luogo a Ginevra una Conferenza interalleata. Esso ha previsto soltanto una riunione di delegati tecnici appartenenti preferibilmente alla commissione delle riparazioni. Che questi delegati tecnici si riuniscano a Ginevra o altrove, la località non può dar luogo a controversie. Ciò che importa è che i delegati alleati e tedeschi si riuniscano, discutano le loro reciproche proposte ed elaborino un primo progetto prima che i capi di Governo si riuniscano. All'ora attuale, conclude, i Governi scambiano con calma i loro punti di vista.

Il *Matin* aggiunge che il Governo francese insiste perchè la discussione delle riparazioni conservi il suo diritto di priorità mentre quello inglese desiderebbe che la Conferenza di Ginevra discutesse in blocco sulla questione finanziaria. Nello spirito del Governo e secondo i termini delle decisioni di Spa una riunione dei capi di Governo non sarebbe possibile ed utile che dopo la soluzione del problema essenziale delle riparazioni. La commissione delle riparazioni è delegata per questa occorrenza. Tuttavia il Governo francese è sempre pronto ad inviare dei periti in seno alla commissione delle riparazioni a Ginevra o in qualunque altra città a condizione tuttavia che il programma delle discussioni non venga allargato.

La guerra russo-polacca

Comunicato polacco

(S) **Varsavia**, 9. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore polacco dice:

L'armata del nord ha occupato Oszmiansselv tagliando la linea ferroviaria Molodoszno-Vilna.

Lo truppe lituane hanno attaccato gli avamposti quantunque sia stato firmato l'armistizio.

Comunicato russo

(S) **Zurigo**, 9. — Un comunicato dell'esercito bolscevico annunzia la presa del Monastero di Yorsen e l'occupazione della stazione di Makarenko, e di alcune altre località.

LE TRATTATIVE DI RIGA

La paurosa fretta dei bolscevici

(S) VARSAVIA, 9. — Il corrispondente del *Dziennik Polski* telegrafa da Riga:

Abbiamo or ora assistito ad un colpo di scena che ha sbalordito anche i più ottimisti. È giunto da Mosca l'ordine di accettare in blocco le proposte polacche. Le trattative tra i due presidenti erano tenute segrete. La Polonia riceve piena soddisfazione. I bolscevichi sono così stimolati dalla fretta che una parte della delegazione tornerà a Mosca oggi stesso.

I patti di pace concordati

(S) **Varsavia**, 9. — Secondo informazioni della stampa polacca le principali condizioni di pace concordate tra i presidenti alla Conferenza di Riga sono le seguenti:

1. Riconoscimento del principio dell'indipendenza dei territori della Lituania e della Rutenia Bianca che resteranno ad oriente della frontiera polacca;

2° Nessuna ingerenza scambievole nelle questioni di politica interna dei paesi firmatari;

3° La Polonia è esonerata dai debiti contratti dalla Russia;

4. Indennità per i danni cagionati dalla guerra ai cittadini polacchi;

5. Restituzione degli archivi e dei ricordi storici polacchi; restituzione delle macchine e dei mobili asportati;

6. Cessione alla Polonia di una parte dell'oro russo.

Joffe desidera trasferire la Conferenza della pace in un'altra città dell'Europa occidentale. Si parla di Praga o di Vienna. La Commissione militare presieduta dal gen. polacco Kulinski e dal russo Kirew deve elaborare i dettagli delle condizioni di armistizio.

Alla fine della Conferenza di giovedì la commissione generale ratificò la seguente scelta dei presidenti delle commissioni speciali: Commissione giuridica Kiernik, polacco e Manilski, russo; Commissione economico-finanziaria Mieczkowski, polacco, e Obolenski, russo; Commissione territoriale Grabski, polacco, i russi fisseranno ulteriormente il loro delegato.

Giovedì stesso nella prima seduta la Commissione economico, finanziaria ha discusso le questioni relative alle spese di guerra, la liquidazione e la Convenzione commerciale.

La pace anche con Wrangel

(S) **Varsavia**, 9. — Corre voce che il Comitato esecutivo centrale sovietista abbia deciso di proporre la pace al gen. Wrangel. Delegati sarebbero partiti già per il suo quartiere generale.

Il gen. Makrow delegato del gen. Wrangel ha deciso di lasciare Varsavia sabato, visto l'insuccesso della sua missione. Savinkow ha dichiarato al bianco-rutheno Dubiejikowski che la Russia rappresentata da lui riconosce il diritto di autodecisione della Rutenia Bianca.

Manifestazioni nazionali polacche

(S) **Varsavia** 9. — Secondo i giornali di Cracovia domenica scorsa ha avuto luogo una grande manifestazione nazionale a Tarnopol con la partecipazione di tutta la popolazione polacca rutena ed ebraica e di molti contadini dei dintorni.

Dopo funzioni solenni celebrate nei tempi delle tre confessioni i cortei dei polacchi, dei ruteni e degli ebrei si riunirono organizzando una manifestazione entusiastica al generale Latinik.

In seguito il corteo si recò al Municipio dove fu tenuto un grandioso comizio e furono pronunziati discorsi da due polacchi, da due ruteni e da due ebrei tutti avversari ai bolscevichi, e richiedendo la riunione della Galizia orientale alla repubblica polacca.

Le deliberazioni in questo senso furono votate all'unanimità con entusiasmo, e fu reso omaggio all'esercito polacco per la liberazione del paese dal giogo bolscevico.

— Notizie di fonte ufficiosa informano che la Polonia per provare i suoi intendimenti pacifici non spingerà le sue truppe più ad est della linea prevista dai preliminari di pace, e al momento della firma dell'armistizio ritirerà i distaccamenti che si troveranno al di là di questa linea.

Dato che le truppe bolsceviche demoralizzate ripassano in fuga la Beresina, si prevede che i bianco ruteni formeranno un Governo nazionale a Minsk.

Le dichiarazioni di Joffre

Riga, 9. — Il capo della delegazione russa per la pace colla Polonia Joffe ha fatto alla *Latwijas Wehstnesis* importanti dichiarazioni. Ha detto che la ricostruzione della grande Russia non è negli scopi di Mosca. Non si deve esagerare la portata dei nostri rapporti colla Germania. Questi rapporti sono e speriamo si manterranno buoni nell'avvenire ma non intendiamo concedere privilegi speciali a nessuna nazione capitalistica. Il nostro solo scopo nelle trattative di pace è l'interesse economico. Non aspiriamo a confini comuni colla Germania. Non desideriamo che un transito sicuro come è stato stabilito nei trattati di pace colla Lettonia. E' questa la ragione per la quale abbiamo dato, nelle trattative colla Lettonia, tanta importanza alla navigabilità della Duna per le navi fino al nostro confine.

Joffe ha concluso dichiarando che la Russia non intende immischiarsi nel regolamento della questione polacco-lituana.

***

(S) **Varsavia**, 9. — La Commissione degli affari esteri ha chiesto l'unione del distretto di Vilna alla Repubblica polacca.

Polonia e Lituania

(S) **Vilna**, 9. — Una informazione dell'*Agenzia Telegrafica Lituana* dice che sebbene il trattato di pace polacco-lituano sia stato firmato giovedì sera i polacchi non hanno cessato di attaccare le posizioni dei lituani. Il Governo lituano ha elevato protesta contro tale infrazione delle decisioni della Società delle Nazioni. Poichè la situazione va peggiorando il Governo lituano ha proposto ai rappresentanti dell'Intesa di assumere l'amministrazione provvisoria della città di Vilna, ed ha messo a loro disposizione il comando delle milizie.

DALL'AMERICA LATINA

(Servizio cablografico dell' " Agenzia Americana ")

BUENOS AIRES, 8. — Appianata la vertenza cavalleresca sorta fra il presidente del Senato, dott. Villanueva, e il Ministro degli esteri, Pueyrredon, questi ha ritirato le dimissioni presentate al Presidente della Repubblica e nella sua qualità di capo della Delegazione argentina alla Conferenza delle Nazioni che si riunirà prossimamente a Ginevra, secondo fu deciso giorni sono dal Senato su proposta del Presidente della Repubblica, è partito oggi per l'Europa a bordo del vapore *Avion*. A Ginevra il dott. Pueyrredon sarà raggiunto dai Ministri argentini a Parigi e Vienna, che completeranno la Delegazione. Si assicura che a sostituire provvisoriamente il Pueyrredon al Ministero degli esteri, per il tempo della sua assenza, il Presidente della Repubblica abbia intenzione di chiamare Giulio Noel, Ministro argentino al Cile.

Secondo alcuni giornali non è improbabile che Pueyrredon dopo la Conferenza di Ginevra si rechi a fare visita ufficiale ai Governi di Parigi, Roma, Londra, Berlino e Madrid.

Il Min. Alessio parla in Trieste italiana

TRIESTE, 9. — Oggi il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Alessio, ha inaugurato la fiera campionaria pronunciando il seguente applauditissimo discorso:

TRIESTE FARO D'ITALIANITA'

Non so nascondere, o Signori, la profonda commozione che m'invade porgendovi il saluto del Governo del Re in quest'ora fatidica, in cui Trieste, chiamata a nuova vita, inaugura una grande fiera campionaria. Non è soltanto la rappresentazione di un'attività commerciale esercitata da uno dei più vasti empari del traffico internazionale: è la consacrazione di un avvenimento storico altissimo, è la rivendicazione del completamento della nostra indipendenza nazionale, l'omaggio reso ad un patriottismo che non si è mai smentito in 70 anni di storia. Nel corso della mia lunga esistenza rivedo gli entusiasmi del 1866 quando le truppe italiane entrarono nella mia città natale e rammento il grido di Trieste, che attraverso le poche miglia dell'Adriatico inviò il suo saluto di compiacenza, di speranza, di dolore. Da quel giorno quale indomabile, quale imperterrita resistenza!

Sono due generazioni d'italiani, che dimostrarono l'omogeneità, la forza, l'intangibilità della nostra razza. Attraverso le difficoltà dei problemi politici, frammezzo agli ostacoli opposti alla ricostituzione di un popolo che doveva superare le resistenze ad una fusione sempre più necessaria di fronte alle deformazioni creditarie del passato, Trieste appare come un faro dell'italianità più splendido, più fosforescente nei giorni del dolore, non mai dimentico di sè e dei suoi ideali, non mai dimenticato dai rappresentanti della coltura e del patriottismo. Tutti gli elementi che mantengono e rafforzano l'individualità di un popolo vi trovano una coordinazione precisa, sapiente, irremovibile. Le Associazioni alimentano il sentimento, potente fattore di iniziativa e di vita politica, legame indissolubile, fra la giovinezza e la tarda vecchiaia, tra le moltitudini e le classi dirigenti. E' continua, indeprecabile la difesa della coltura e del linguaggio, testimoni inviolabili di una unità, di una compattezza di popolo, che non si spegne e mentre tutela sull'ara votiva del passato la fiamma della tradizione e il rispetto alle verità conquistate, trasfonde nelle espressioni tutti i mutamenti del proprio pensiero e della propria educazione.

GL'INTERESSI MATERIALI ARMA DI PATRIOTTISMO

Perfino la espansione degli interessi materiali fu arma del patriottismo. Perchè una razza che coi commerci terrestri dona rapidi mezzi di comunicazione e di trasporti agli avariati gruppi etnici, che intorno ad essa si agglomerano e con la navigazione detta le sue direttive a mari e continenti sempre da essa solcati, sempre da essa lambiti, s'impone come gruppo predominante anche se il suo numero possa essere sovverchiato laddove l'intelligenza non conta. Ogni forma di rappresentanza collettiva, ogni avvenimento anche lontanamente legato alle vicende della Patria, ogni atto, per quanto barbaro e selvaggio, di oppressione e di repressione valgono a manifestare la fede, a propagarla, a cementarla, di fronte all'Italia, di fronte al mondo incivilito fosse pure scettico e incredulo.

Le partecipazioni alla Dieta si proclamano, sino dagli inizi, puramente amministrative: i Comuni delle terre irredente si giovano della loro giurisdizione pubblica per indire votazioni e plebisciti; la partecipazione al Parlamento imperiale si dichiara senza valore al cospetto dell'ideale delle rivendicazioni future. Non vi è avvenimento triste o lieto della Patria, che non ricongiunga insieme, nel momento in cui si volge o nella data della sua ricorrenza, i fratelli dello stesso popolo. Che se una persecuzione si inizia e azzanna un gruppo di giovani o allontana per lunghi anni dal civile consorzio i rappresentanti della intellettualità o crea nuovi e idolatrati simboli nella storia del martirologio italiano, un nuovo ciclo si forma in cui la storia e il patriottismo preparano un trionfo alle rivendicazioni italiane.

L'ITALIA A TRIESTE

Ora l'Italia regge queste sponde, regge le montagne che le circondano e nessuno più ne la scaccerà. Essa le domina e governerà queste terre con quello spirito di sapienza romana che affratella i gruppi etnici più diversi alla conservazione e alla difesa dei reggitori. Lo Stato italiano, fatto di fede e di democrazia, espressione della volontà di tutte le classi che trasfondono in esso gli impulsi incalzanti della loro evoluzione, dimentica le battaglie di un tempo; dimentica le persecuzioni che erano soltanto nello spirito di un Governo che non è più e stringe la mano ai nuovi Stati che ci circondano lieto di poter concentire ad essi con ordini che non alterino il rispettivo reggimento politico, la stessa espansione economica di un tempo. Perocchè, o signori, il commercio non contraffatto da artifici intesi a sostenere interessi consolidati o ocalizzati, è lo strumento più efficace per una lenta ma costante cocsione degli interessi dell'umanità. Esso ripartisce tra tutti i popoli i privilegi derivanti dalla distribuzione sul territorio delle ineguaglianze della natura. Avvicinamento ai mari e loro possesso, soppressione o riduzione delle distanze o delle altezze, assegnazione non monopolistica delle materie prime, eventuale unificazione o compensazione degli ordini monetari sono altrettante contribuzioni del commercio ad una unione sempre più intima e fraterna fra popoli divisi da diversità di razza, di linguaggio, di storia.

TRIESTE NEL PASSATO E NELL'AVVENIRE

In questa azione di espansione commerciale Trieste ebbe sempre una parte notevole nel passato, la avrà ognor più estesa nell'avvenire. Non protezione di Stati o di Governi, non artifici di tariffe, non garanzie di particolari influenze territoriali determinarono lo sviluppo e la fortuna di Trieste, bensì la sua felice posizione geografica e le sagaci attitudini mercantili dei suoi commercianti. Con Roma, Trieste ebbe indipendenza e ricchezza perchè furono associandate, mediante opportuni mezzi di comunicazione, le sue attitudini naturali. Nei secoli XIII e XIV, alla pari degli altri grandi Comuni italiani, consegul la sua maggior floridezza perchè fu libera ed indipendente. L'oppressione successiva arrestò quella energia commerciale a trattenar la quale contribuirono le ulteriori ragioni che all'aprire dell'evo moderno trasformarono tutta l'economia dei traffici. Ma quando negli ultimi tempi più a noi vicini i porti mediterranei ebbero l'agognato risveglio, quando l'apertura dell'istmo di Suez tolse all'Atlantico un artificioso privilegio, quando in una parola ebbero nuovo valore le energie naturali assicurate a Trieste e alle regioni circostanti, fu sempre più intensa la sua attività e sndò a costituirsi intorno al grande e nuovo emporio tutta una rete di tradizioni, di avviamenti, di interessi. Compito della nuova azione statale, compito delle sempre più vivide e feconde iniziative private, individuali e collettive, è di mantenere e di estendere questo patrimonio del passato, questa serie di illuminate esperienze che le trascorse e la presente generazione trasmettono alla generazione ventura. Questa nostra cerimonia segna l'ora di presagio d'un feconde avvenire.

GLI STATI BALCANICI E L'ITALIA

Ormai l'umanità cammina verso orizzonti sempre più larghi di grandi interessi. La lotta economica non si svolge nei confini d'uno Stato per quanto vasto, ma stanno le une di fronte alle altre associazioni di Stato e nelle quistioni commerciali associazioni di nazioni e dei loro organi economici, banche, industrie, istituti di trasporto, porti. Fra i porti mediterranei non vi è possibilità di competizione. Essi non possono essere inspirati che dalla uniformità degli inseressi. E tale uniformità li guida oggi a riflettere se convenga combattere ordinamenti ferroviari e commerciali che assicurino, come nel passato, una straordinaria prevalenza ai porti nordici sui porti mediterranei. Da tale aspetto Trieste è un centro notevole dell'economia mondiale.

Nè minore è la sua importanza per la benefica influenza che la sua opera di irradiazione può continuare ad esercitare, con promettente intensità, nella penisola balcanica e nel Levante. Intimi e molteplici sono gli interessi industriali ed agricoli, che legano gli Stati balcanici al Regno d'Italia.

La nostra vicinanza permette di agevolare gli scambi dei nostri prodotti industriali con le derrate di quelle regioni: Trieste è il centro, è l'emporio naturale di così estese negoziazioni. Nè può essere minore e meno scarsa quella influenza culturale che da secoli invia alle scuole di Padova, di Bologna e di Trieste le genti poste al di là delle Alpi Dinariche fino alla Tracia, fino alle estreme propaggini della Grecia affratellando popoli di così svariata origine e provenienza. Nè in questo momento di ricordi e di confortanti presagi la mente nostra può dimenticare quale eredità di benefici influssi non unisca Trieste e l'Italia tutta al Levante. Colà Trieste dispone di tutta una potente rete di sedi filiali di rappresentanze, di cointeressenze, con le quali renderà possibile alle industrie nazionali di affermarsi vittoriosamente sui mercati dell'Asia Minore e della Turchia. Trieste è il porto maggiore delle correnti commerciali fra il Levante e l'Europa centrale. Niuno pareggia i

negozianti di questa città nel conoscere i bisogni, i gusti, i metodi d'affari, le esigenze di una clinentela altrettanto ricca quanto rispettosa delle antiche tradizioni.

CONCLUSIONE

Signori,

Inaugurando la prima fiera campionaria di questa nobile città in nome del Re d'Italia, il nostro pensiero corre agli ospiti illustri che la onorano e con la propria partecipazione tendono a mantenere intatto il lustro e l'onore antico. Ma il nostro pensiero corre altresì ad un popolo grande, famoso un tempo nelle arti, nelle scienze, nelle letterature, oggi fatto più nobile e più alto per le sue vittorie e per i suoi sacrifici. Le traversie comuni a tutti i grandi commovimenti della storia, non ne conturbano l'ingenito sagace intuito politico. Egli è certo di proseguire la via trionfale che ha iniziata. A questo popolo vada il nostro saluto in quest'ora di riconoscenza e di fiducia.

***

(S) **TRIESTE**, 9. — Alla solenne inaugurazione della fiera campionaria erano presenti tutte le Autorità civili e militari, notabilità, rappresentanze di enti locali ed esteri ed una grande folla. Oltre al Ministro on. Alessio, hanno parlato il pres. del Comitato esec., Braidotti ed il pres. della Camera di commercio, Venezian.

La città è imbanierata ed animatissima.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'Esercito Rosso di *Leone Trotzki* (testo italiano di *Enrico Damiani*, con prefazione di *Egilberto Martire*, Deputato al Parlamento. — Edito dalla Casa ed. *Il Solco*, Città di Castello). — E' un importantissimo discorso di Trotzki, pronunciato a Mosca dopo la firma della pace di Brest Litovak. Appare per la prima volta nel testo italiano, ed ha un carattere di particolare interesse per la documentazione autentica di tante verità ignorate o mal note su quell'inferno dissoluto e caotico che è il mondo bolscevico russo di cui anche il nostro giornale si è tante volte occupato, illustrandone gli aspetti più salienti e significativi. Esso fa parte della serie dei « Germogli » del *Solco* e sarà seguito presto da altre pubblicazioni del genere, intese al fine della documentazione, a traverso gli scritti e i discorsi degli stessi capi animatori e organizzatori, dello spaventoso flagello che ha rovinato la Russia.

Atti del Governo

CONCORSO NELLA MARINA

E' aperto un concorso per l'ammissione nella Regia Marina di 250 apprendisti.

Età per l'ammissione 16 anni compiuti durante il primo semestre 1921 e il 17 al 1° aprile 1921. Tuttavia i figli degli orfani di ufficiali e sottufficiali del C. R. E. del R. Esercito della R. Guardia e della R. Guardia di Finanza, anche se il genitore vivente trovisi a riposo, ed i giovanetti allievi delle navi asilo, potranno ottenere l'ammissione qualora abbiano compiuto o compiranno il 15° anno di età durante il 1° semestre 1921. Però così faranno un anno di corso preparatorio prima di iniziare quello di apprendista.

Titolo di studio: licenza elementare inferiore od passaggio dalla 3 alla 4 elementare.

Domande e documenti debbono essere presentate non oltre il 1° febbraio 1921 ai depositi C. R. E. di Spezia, Napoli, Taranto e Venezia, alle difesa Maddalena e Messina.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MERANO 9. — *La stagione climatica* invernale che prima della guerra richiamava ogni anno ventiduemila mila ospiti d'ogni nazione è ora ripresa e annunciata per tutto il mondo con abbondante pubblicità. La città muta e bianca, così lussureggiante e soleggiata fra una brumosa cornice di alte cime, ha riaperto dieci alberghi di primo ordine e trentacinque di secondo; ha rimesso in efficienza quattro sanatori, il teatro, il campo sportivo; parata a festa attende ora i visitatori.

FIUME, 9. — *La sottoscrizione* fiumana per i danneggiati dal terremoto della Toscana ha finora superato le 35.000 lire.

TORINO, 9. — *Un atto brutale.* — Gli operai, nonostante la firma del concordato, hanno occupato la conceria dei fratelli Serio. Il motivo è questo. Mentre il proprietario stava discutendo con la Commissione interna circa il pagamento delle giornate d'occupazione e l'accordo era già avvenuto e firmato, un operaio estraneo alla Commissione lo insultò minacciando di passare a vie di fatto.

Il proprietario allora licenziò immediatamente l'operaio ed il licenziamento venne riconosciuto giusto dalla Commissione interna. L'operaio licenziato si recò allora alla Camera del lavoro la quale mandò un segretario sul posto ed ordinò che gli operai occupassero nuovamente lo stabilimento. L'ordine fu eseguito e proprietario ed impiegati dovettero andarsene. S'aspetta ora l'intervento della forza pubblica.

— *Primi conflitti fra operai e commissioni di controllo.* — Incominciano a vedersi i frutti delle commissioni di controllo.

Nelle officine *Dubosi* le commissioni di controllo imposero agli operai il rilascio stamane di una forte percentuale sulle loro paghe a scopo di propaganda.

Gli operai si opposero alla imposizione.

Vi fu uno scambio di vivaci parole e si venne in qualche punto alle mani. Gli operai allora abbandonarono il lavoro e si posero sulla porta delle officine, impedendo che qualcuno uscisse.

La Camera del Lavoro mandò subito i suoi dirigenti che dopo un lungo lavoro di persuasione riuscirono a sedare la ribellione degli operai.

L'agitazione però continua.

Un altro incidente si ebbe nelle officine *Fiorio*. Per una mancanza commessa da un ragazzo, un capo meccanico lo redargui. Alcuni operai presero le parti del ragazzo.

Accorso il Fiorio tentò ricondurre la calma raccomandando il rispetto alla disciplina.

Un operaio allora invei contro il Fiorio ingiuriandolo atrocemente e tentando colpirlo con un martello.

A questo punto accorse la Commissione di controllo che informata dei fatti, non potè fare a meno di riconoscere il torto degli aggressori e decise l'espulsione dall'officina dell'operaio.

Immediatamente un altro operaio della Federazione, informato della espulsione, intervenne ed entrato nello stabilimento ordinò a tutti gli operai di cacciare via la commissione di controllo, il proprietario signor Fiorio ed occupare la fabbrica il che fu subito fatto.

Si attendono le decisioni delle autorità.

MILANO, 9. — *Cifre istruttive.* — Sotto questo titolo un industriale ha scritto al *Corriere della Sera*:

« Della recente agitazione dei metallurgici e della votazione che l'ha chiusa i giornali hanno riferito il numero dei votanti e il modo nel quale questi si dividevano. Si è tenuto cioè conto soltanto dei voti favorevoli o contrari alla *Fiom*, ma sarebbe stato assai interessante se il Consorzio degli industriali meccanici avesse fatto conoscere quello degli operai che non hanno votato e che si sono così dichiarati contrari tanto agli estremisti, quanto alla *Fiom*. Il numero dei primi avrebbe subito una nuova rilevante svalutazione, poichè come è noto non potevano votare che gli operai che avevano partecipato all'occupazione. A dire il vero questa condizione fu interpretata molto elasticamente. In alcuni stabilimenti non si volle far sapere che gli occupanti erano la minoranza degli operai impiegati e in altri si cercò di rafforzare, per il vivo desiderio di veder cessata l'anormale situazione, i voti favorevoli all'accordo, ammettendo a votare operai che non erano stati fra gli occupanti e che per non esserlo si erano dati – oh! quanti – per ammalati o impediti.

« Da una sommaria indagine personale mi risulta qualche dato che vi comunico:

Stab. Stucchi su 560 operai votarono 429 (380 favorevoli e 49 contrari).

Isotta e Fraschini su 736 operai vot. 549 (481 fav. e 68 contrari).

Acciaierie Lombarde su 650 oper. vot. 433 (412 fav. e 21 contrari).

Tecnomasio su 1152 oper. vot. 851 (750 fav. e101 contrari).

Redaelli su 1200 oper. vot. 788 (731 fav. e 57 contrari).

Fonderia Milan. Acciaio su 1347 oper. vot. 694 (659 fav. e 35 contr.)

Stab. Tosi di Milano su 1500 oper. vot. 985 (775 fav. e 210 contr.)

Stab. Bianchi su 1590 oper. vot. 962 (677 fav. e 275 contr.).

Stab. Breda su 1651 oper. vot. 788 (731 fav. e 57 contr.).

Miani e Silvestri su 2285 oper. vot. 1701 (1532 fav. e 169 contr.).

Queste cifre mi sembrano molto istruttive ».

SAN REMO, 9. — *Elezioni Com.li e Prov.li* — Pel 24 corr. sono indette le elezioni Com.li e Prov.li e finora non ci si accorge di lotta alcuna fra i diversi partiti locali. Sono informato però che i *popolari* si sono accordati col costituzionali ed i raimondiani per battere il partito socialista che ha volontà di risorgere dopo un decennio di allontanamento. Certo le migliori organizzazioni locali appartengono al partito socialista ed al popolare e quindi la lotta sarà impegnata fra di loro.

MANTOVA, 9. — *Il Tribunale* ha giudicato gli imputati dei torbidi del novembre 1919. Ne ha assoluto undici, ne ha condannati venticinque a pene da tre mesi a diciotto di reclusione, uno a sette, uno a sei, uno a cinque, uno a quattro, sei a tre anni, tre a due anni.

Italia Centrale

(S) BORGO S. PIETRO, 9. — L'on. Amici, dopo una visita a questo Comune, ove ha ricevuto le più cordiali accoglienze, è ripartito per Rocca Sinibalda per assistere ad una manifestazione in suo onore organizzata dai rappresentanti dei vari Comuni del Mandamento.

FANO, 9. — *Le elezioni amministrative* si faranno domenica 10 corr. La lotta è aspra fra popolari e socialisti essendosi i costituzionali ritirati. Tanto i popolari che i socialisti hanno presentato una loro lista ed un loro programma ed entrambi fanno grande assegnamento sulla campagna includendo nella lista una buona percentuale di contadini e agricoltori. Fra i socialisti vi è scissione: i socialisti del Fascio di rinnovamento e quelli ufficiali agiscono separatamente e propugnano due liste diverse. La popolazione nella sua maggioranza si mantiene indifferente.

Italia Meridionale

NAPOLI 9. *Frodi in danno dell'Erario.* Il Min. della Guerra aveva impiantato presso l'asilo degli emigranti un ufficio speciale per il concentramento dei *riservisti* i quali intendessero tornare in America. Capo dell'ufficio era Felice Polito, tenente del 24° fanteria, Costui, con la complicità di altre persone, falsificava le bollette di partenza facendo usufruire dei viaggi falsi riservisti e fruendo egli stesso di larghi compensi. Le frodi in danno dell'Erario è valutato in 700.000 lire. Il Polito è stato arrestato nell'*Hotel de Naples*. Aveva seco 120.000 lire. Ogni settimana inviava al padre a Caltanissetta ingenti somme per mezzo di vaglia cambiari. La polizia va ricercando i complici.

Altre ingenti frodi, queste in materie di bollo e per un milione e mezzo di lire, sono state commesse nei comuni Vesuviani. A Resina, Portici e Torre del Greco sono state arrestate 20 persone, molte altre sono ricercate.

— *La vertenza dei bacini di carenaggio* è stata risoluta. In Prefettura sotto la presidenza del comm. Pesce si è addivenuti all'accordo nel senso che le ditte accettano integralmente il concordato di Roma, riaprendo gli stabilimenti dall'11 corrente e le maestranze riprendono il lavoro con perfetta disciplina.

— *I pastifici di Torre Annunziata evacuati dagli operai.* — La vertenza di Torre Annunziata, che aveva dato luogo alla occupazione di 60 pastifici, è stata risoluta con l'intervento del Sottoprefetto di Castellammare, ed è già avvenuta l'evacuazione degli opifici. Lunedì sarà ripreso il lavoro normale.

BARI, 9. — *Ricomincia l'occupazione degli stabilimenti.* — Gli operai degli stabilimenti di Cemento ieri si presentarono alla direzione e chiesero che si concedessero subito le seguenti nuove variazioni alle paghe 1° lavoro domenicale con doppia paga; 2°) prima ora straordinaria di lavoro 60 % di aumento sulla paga giornaliera, per le ore successive il 160 % di aumento; 3°) aumento fisso di tutte le paghe del 60 %.

Il direttore nell'assenza dei proprietari rispose che non poteva, da solo, aderire a queste proposte.

Avuta questa risposta gli operai mandarono via il direttore e s'impossessarono delle fabbriche.

Dopo questa occupazione la altre maestranze mandarono i loro rappresentanti alla Camera del lavoro, la quale deliberò che se per lunedì i proprietari cementisti non cederanno, come protesta, saranno occupate tutte le altre fabbriche.

La cittadinanza si domanda se il Governo abbia finalmente l'intenzione di farla finita con queste continue sopraffazioni.

Isole

CATANIA, 9. — *Occupazione di terre e miniere.* — I contadini catanesi con musica e bandiere sono andati ad occupare alcune terre di proprietà del Comune.

Ad Aderno 300 combattenti a cavallo hanno occupato terre in contrada Sisto nel territorio di Centuripe e di Randazzo. Altri gruppi di contadini hanno occupato altre terre in contrada Porcello territorio di Troina e nelle contrade Casotti e Pignataro nel territorio di Randazzo.

A Regalbuto operai e contadini hanno occupato gli ex-feudi Gangemi e Campogrande di proprietà dell'Opera Nazionale dei combattenti e da questa ceduta alla cooperativa di produzione e lavoro.

Ad Agira circa 3000 contadini e 2000 zolfatai si sono recati i primi ad occupare gli ex-feudi Garanà, Grado e Zagari e gli altri le miniere di zolfo Zimbalio e Pillera.

Ovunque le occupazioni sono avvenute senza opposizioni di sorta.

PALERMO, 8. — *Grave disgrazia.* — Un autocarro ed una carrozza tramviaria si sono scontrati stasera davanti alla « Favorita ». Nell'urto sono periti Michele Calvo di 15 anni e Salvatore Midollo di a. 40 ed hanno riportato lesioni parecchi passeggeri.

— *L'orribile delitto di un pazzo.* — Si ha da Ravanusa che il contadino Luigi La Greca, notoriamente pazzo, condotti in campagna due suoi figlioletti, uno di 4 e l'altro di 8 anni, si è dato in un certo momento a tempestarli di colpi di zappa. Delle due povere creature l'una è morta e l'altra è moribonda.

— Ieri il capotecnico della manifattura dei tabacchi signor Giuseppe Piazza, rientrando nella sua abitazione, è stato pugnalato da un individuo sconosciuto. Egli versa in pericolo di vita.

Dalla Colonia Eritrea

Asmara, 28. — *L'esportazione del burro indigeno.* — Il Governatore ha stabilito con suo decreto che la esportazione del burro tipo indigeno potrà consentirsi dai Commissariati regionali sotto la condizione che l'esportatore ceda agli stessi Commissariati, per la vendita al minuto alle popolazioni, a prezzo da determinarsi dalla Amministrazione un quantitativo di burro corrispondente alla metà di quello che intende esportare.

— *La scuola di Adi Ugri.* — A giorni si riapriranno i corsi nella Scuola Governativa di agricoltura di Adi Ugri per l'anno scolastico 1920-21, sia nelle sezioni europee che in quelle indigene.

TEATRI ED ARTE

Romania ed Italia per la musica

La *Stefani* ha da Bucarest:

L'illustre poeta rumeno Goga, che fu il bardo dell'attuale redenzione della Transilvania ed è ora Ministro delle Belle Arti, ha diretto al Ministro d'Italia in Bucarest, signor Martin-Franglin, la seguente lettera:

« Ho l'onore di comunicarle che il Ministero delle Belle Arti ha deciso di dar vita all'Opera Musicale Nazionale come istituzione di Stato. In questa occasione, spontaneamente, il mio pensiero si rivolge all'illustre rappresentante della Nazione sorella, espertissima e gloriosa nella divina arte dei suoni chiedendole consigli e facilitazioni nei rapporti commerciali-artistici fra le due nazioni per la buona riuscita della nobile intrapresa. Con ciò, sono sicuro che Ella vorrà adoperarsi per far rifulgere e trionfare ancora una volta alle porte dell'Oriente il Genio creatore latino ».

Esposizioni e Congressi

Il congresso d'occulistica infortunistica

Il Congresso ha ripreso ieri mattina alle 9.30 i suoi lavori ed ha proseguito nella discussione del tema 5°: *Valutazione dell'invalidità per menomazioni visive.*

Hanno interloquito in argomento i sigg. proff. Prosperi, Gabrielli, Boldini, Viterbi, Basso, Neuschuler, Moretti, Lainati, Pisenti, Fossataro.

Come conclusione dell'ampia ed elevata discussione il Congresso ha votato ad unanimità un o. d. g. col quale si ammette la necessità di stabilire un limite massimo ed un limite minimo nella determinazione della invalidità al lavoro per diminuzione dell'acutezza visiva.

Anche ad unanimità è stata votata la nomina di una Commissione che dovrà coordinare ed unificare i diversi pareri emersi dalla discussione in modo da presentare una proposta concreta da sottoporre all'approvazione del Congresso.

La Commissione è risultata composta dei sigg. proff. Pisenti, Boldini, Valenti, Basso e Prosperi.

Nella seduta pomeridiana esaurita la discussione sul tema della valutazione dell'invalidità per menomazione visiva si è iniziata la discussione sul 4° tema: *valore percentuale nazionale della perdita di un occhio*; relatori i proff. Basso e Prosperi.

Si è quindi passato alla discussione del 6° tema: *valutazione di lesioni speciali.* Dopo l'ampia relazione fattane dal prof. Valenti, hanno preso la parola i proff. Viterbi, Basso, Baquis e Bossalino.

Dopo di ciò hanno fatto le loro comunicazioni sullo stesso argomento il prof. Passera sul distacco retinico, i proff. Moretti e Rosica sulla cheratite parenchimatosa traumatica.

***

Alla sera nelle magnifiche sale della Direzione centrale della Cassa Nazionale degli Infortuni decorate con signorile buon gusto è stato offerto ai congressisti un ricevimento.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal comm. Ciamarra, del Consiglio d'Amm.ne; dal comm. avv. Foscolo Borgoni, dirett. gen., dal cav. uff. Rebetti, vice-dirett. dal cav. Pezzotti e dagli altri funzionari dell'Istituto.

Fra gli intervenuti abbiamo notato oltre che una eletta rappresentanza di eleganti signore i proff. Pesenti di Bologna, Basso di Genova, Ottolenghi, Ferrara, Bondini, Bossalino, Ballerini, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, il conte dr. G. M. Stella di Torino, il dott. Passera, il generale medico Spekel, il comm. Simeone del Ministero del Lavoro, il dott. comm. G. Mazzaro, il dott. Zamarchi e moltissimi altri ancora.

Il comm. Bargoni con indovinatissime e felici espressioni ha salutato i congressisti a nome della Cassa Nazionale degli infortuni manifestando tutta la riconoscenza che deve l'istituto per la loro opera d'indefessa collaborazione.

Quindi — mentre veniva servito un signorile rinfresco — il Quintetto Romano diretto dal m. Cuggiani ha svolto un interessante programma musicale.

Il congresso dei pensionati

La seduta di chiusura.

Ieri mattina ebbe luogo la 5ª seduta del Congresso dei pensionati.

Il gen. Ferri, pres. del Congresso, ha raccomandato ai congressisti la brevità della discussione ed ha quindi presentato lo statuto federale.

Sui diversi articoli presero la parola diversi oratori, fra i quali i congressisti Spenti, Biolasco, Verzocchi, Mecatti, Corradi, Parrini, Mambretti, Venturini, Di Donato, Dhouet, Miccoli, Costa ed altri.

Ad una proposta fatta da diversi oratori per l'assegnazione al presidente della Federazione di un assegno fisso come rappresentanza, si oppose il comm. Minneci, attuale presidente, il quale dichiarò che per sè non l'avrebbe mai accettato, intendendo come fino adesso ha fatto, prestare l'opera sua senza, sia pure indiretti, compensi.

Gli articoli dello statuto e quindi lo statuto, vennero approvati con diversi importanti emendamenti. In quanto al contributo federale, venne fissata la misura di centesimi dieci mensili per ogni socio iscritto e pagante; e, su proposta del comm. Minneci, venne approvato un articolo aggiunto, che stabilisce che le associazioni le quali potranno provare l'impossibilità di pagare il limitato assegno di centesimi dieci per ogni socio, verseranno quella somma che sarà loro possibile.

Il comm. Minneci illustrò il decreto di legge d'iniziativa parlamentare a favore dei pensionati. Dopo animata discussione il progetto di legge venne approvato stabilendo che ciascuna delle associazioni federate deve curare che i deputati della propria provincia lo firmino.

Quindi l'imponente assemblea confermò per acclamazione a presidente ed a vice-presidente il comm. Minneci e il gen. Mambretti e a consiglieri i signori comm. Trinchieri, bar. Marincola, col. Dhouet, comm. Ranieri, comm. Vertunni, prof. De Donato.

Presero in seguito la parola il rag. Miccoli e il gen. Ferri per rammentare a tutti i pensionati la compattezza e la concordia e per dare al comm. Minneci un voto di riconoscenza e di plauso per l'opera svolta a pro' della Federazione.

Il comm. Minneci ringraziò commosso e baciò il gen. Ferri dichiarando che il voto a lui diretto, deve essere esteso al vice-pres. comm. Mambretti, che tanto nobilmente ha anche ospitato la Federazione ed a tutto il Consiglio.

Alle 12.30 il Congresso si sciolse con applausi unanimi scroscianti alla compagine della Federazione e all'Ufficio di presidenza. Il comm. Minneci venne personalmente complimentato da tutti i presenti.

Scioperi all'estero

(S) **Barcellona**, 8. — Allo sciopero degli addetti ai trasporti e dei metallurgici si è aggiunto oggi quello degli operai dei panifici che hanno abbandonato stamane il lavoro per opporsi alla requisizione dei veicoli destinati all'approvvigionamento di forni.

(S) **Berlino**, 9. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un colloquio al ministero del Lavoro fra i rappresentanti del personale dei giornali in sciopero e i direttori dei giornali. I rappresentanti degli scioperanti hanno rifiutato l'offerta di transazione dei padroni. Lo sciopero continuerà ed è da temere che si estenda. I tipografi minacciano di unirsi al movimento.

SPORTS

ALLO STADIO — Oggi nel pomeriggio, indetto dalla S. P. Lazio avrà luogo allo Stadio una grande manifestazione polisportiva alla quale parteciperanno: Ugo Frigerio, Campione olimpionico di marcia e la squadra ciclistica vincitrice ad Anversa.

LA CORSA CICLISTICA DEI MUTILATI

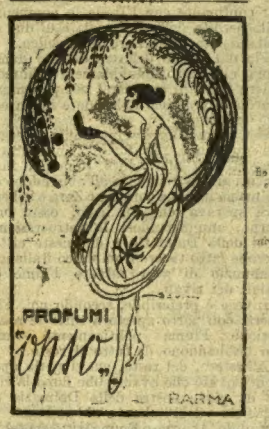
Questa mattina alle 8.30 al viale Lazio sarà data la partenza alla Corsa ciclistica dei mutilati che si svolgerà su di un percorso di circa 20 chilometri. Parteciperanno alla gara: Tagliati Mario mutilato 2 gambe, *Sporting Club*; Fazi Arturo mutilato 1 gamba; Paffetti Gustavo mutilato 1 gamba, *Sporting Club*; Pifferi Ulderico mutilato 1 piede, *Club Postelegrafonico*; Coen Luigi mutilato 2 mani, *Sporting Club*; Morino Alberto mutilato mano destra, *Forza Coraggio Mazzo*; Cialli Curzio invalido gamba sinistra, *Sport Club Monti*; Bombetti E. inv. gamba sinistra; Bichiga Aldo mutilato occhio destro *Sportign Club*; Mancini Antonio invalido testa; Pinza Pietro invalido mano sinistra; *Club Giornalai*; Senesi Orlando mutilato braccio destro; *Mezzarotta Goffredo* mutilato (?), *Sport Club Civita Castellana*; Margeri Giovanni invalido mano destra; libero; Gizzi Paolo invalido piede sinistro; De Lellis Amedeo invalido dello *Sporting Club*.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 9 ottobre 1920

Bari	53	13	29	71	51
Firenze	32	1	59	30	71
Milano	15	31	53	4	26
Napoli	9	50	48	24	26
Palermo	11	50	42	70	41
Roma	41	64	13	1	34
Torino	19	12	9	47	40
Venezia	50	36	21	70	52

CIOCCOLATO
"LA PERUGINA"
DIREZIONE ITALIANA - CAPITALE ITALIANO
MAESTRANZA ITALIANA
LE GRANDI MARCHE:
LVISA GRIFO THAIS TERRO
Rappresentanza e Deposito
Molinari Remo
Via Napoleone III, 38 ROMA



EMULSIONE "MORINO"
Di puro olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di sodio e calcio.
Perfetta, Gradevole, Assimilabile
La migliore preparazione!
I bambini ne sono ghiotti!
Nella **rachitide, scrofola, gracilita' di costituzione**, è insuperabile rimedio!
Lire 7 la bottiglia, 4 bottiglie franche contro C. V. di lire 30 alla **FARMACIA DELL'AQUILA**, via Castelfidardo 34, **ROMA** (21).

IN MARGINE

Dire che ci divertiamo un mondo, sarebbe poco; dovremmo dire: ci divertiamo un universo. I vecchi capi del socialismo italiano gridano come se loro ossero pestato la coda, perchè i figliuoletti, appena ubberi, dicono loro: « via di qua, fateci posto! ». Si può essere intelligenti come Turati, profondi come Treves, asceti come Prampolini, ma si è sempre uomini e sempre, nell'uomo, permane una certa dose d'ingenuità. Questi signori avevano trovato un bel modo per attirarsi il favore popolare. Veramente non era una scoperta proprio nuova, perchè, da che mondo è mondo, l'uomo, come l'allodole, è sempre stato attratto dagli specchietti. Ma, insomma, avevano trovato uno specchietto di diversa forma, made in Germany. Lo specchietto nuovo fece furore: le allodole furono prese a migliaia e gli inventori si fecero rapidamente una buona posizione sociale. Fattasela, possereno che ci si stava bene ed era utile non andare a cercar altro. Ma fecero i conti senza l'oste. Prendere allodole è divertente ed utile; dovevano bene immaginarsi che altri avrebbero desiderato prendere allodole. Questi altri, per riuscire nel loro acopo, dovevano necessariamente trovare un altro specchietto, perchè quello made in Germany era ormai monopolizzato in mano dei vecchi. Non avendo molta immaginazione, i nuovi presero lo specchietto made in Russland. E le allodole lasciarono il primo per gettersi sul secondo, tanto che, presto, i Turati, i Treves e C.i si trovarono col carniere quasi vuoto. Il loro torto è stato quello di credersi i più furbi. Ora, col progresso, il più furbo è quello che viene l'ultimo.

L'on. Prampolini, con una ingenuità più unica che rara, lamenta che i comunisti diventano i socialisti i loro nemici più insidiosi e più terribili, dice che per ora, i comunisti, non potendo far altro, si limitano a cacciarli, ma che domani, se avessero il potere, li fucilerebbero fucilare. Ma è naturale. Sarà spiacevole, ma è naturale. O che dovrebbero forse fucilare noi che ci limitiamo a scrivere per mantenerci il fegato sano? Il nemico più acerrimo del calzolaio non è il profumiere di filosofia, è il calzolaio.

E' questione di concorrenza. Perchè le allodole vadano tutte da una parte, è necessario distruggere l'altra, non le allodole.

L'on. Prampolini è addirittura classico quando, a proposito di questa cacciata, dice: Così incominciò ora ad agire anche in Italia la dittatura del proletariato, non già la dittatura di tutto il proletariato quale volle definirlo il congresso di Bologna e quale è scritto sulle tessere, come credettero e credono generalmente i nostri compagni, ma una vera e propria dittatura, nell'esatto senso della parola, che si impone colla forza materiale alla maggioranza.

Ma siamo seri, on. Prampolini e C.i; che la dittatura di tutto il proletariato l'abbia definita il congresso di Bologna o di Tre Cannelle, che ci sia scritto sulla tessera, che i compagni ci credano ancora, passi, ma che degli uomini intelligenti l'abbiano presa sul serio, è un altro paio di maniche. Dittatura del proletariato è una espressione che attrae molte allodole — le allodole sono volatili ingenui — ma fa il paio coll'espressione Governo del popolo. *Quest'ultima espressione vuol dire che è il popolo che si dà un governo, la prima: che è il proletariato che si dà un dittatore. Tutti i gusti sono gusti anche quelli del proletariato. La questione non è qui. La questione sta in chi assume la dittatura. Avreste voluto essere voi. E vi siete sbagliati. Se Dio vorrà saranno gli altri. I quali vi faranno fucilare. Sono accidenti che capitano a chi va a caccia d'allodole.*

S.B.

Per ricevere **GRATIS** l'interessante opuscolo del Chimico Farmacista A. Lombardi
"LA CURA DELLA STITICHEZZA"
staccare il presente tagliando e spedirlo, indicando il proprio indirizzo, alla Ditta «DIDO» Via Crociferi, 44 – ROMA.
(*Popolo Romano*)

GUIDO BACCELLI
Raccomandava in modo speciale la cura delle Acque Traiane e della Fiorentella (O vitavecchia) durante i mesi di settembre e ottobre.
Miracolose contro le artriti – poliartriti – acido urico – reumatismi – malattie del ricambio.

IL BILANCIO DEL COMUNE

(SUI DATI DI PREVISIONE 1920)

(Vedi «Popolo Romano» del 3 ottobre)

III. - La lesina

Le spese sono obbligatorie per carattere e natura, non per misura, sono facoltative per inscrizione e misura, sempre dentro nel quadro del bilancio dei comuni, che se ha una sua linea particolare, di struttura, provvede con ampiezza di criteri alle esigenze fondamentali ed accessorie di una comunità civile, secondo anche i più larghi principi sociali.

Tale considerazione preliminare, è necessaria, per giustificare la esclusione che vedremo sui dati statistici di riduzione sulle spese obbl. ord. e la scarsa inclusione di riduzione di spesa nelle straord. Del resto il medesimo avviene anche per le facoltative ord. e straord. in quanto o sono completative di esigenze, che non trovano loro luogo nelle spese obbl. ord. o straord., e integrative di queste. Quanto al movimento di capitali — investimenti — su per giù vale l'argomento.

La considerazione espressa avrà modo di apparire assai più evidente dalla esposizione per titoli, capi, (escluso il titolo contabilità speciali) categorie, articoli, con i quali saranno presentati i dati statistici della scelta, rammentando che si farà solo cenno degli articoli da L. 200.000 ed oltre per le ragioni accennate quanto ai tratto dei dati statistici della entrata.

Le cifre sono in migliaia di lire.

	Esercizio 1919	Esercizio 1920	riduzione %	riduzione imp.
Spese effettive (obbl. ord.).				
Oneri patrimoniali				
Interessi passivi	8.918	8.301	—	—
Imposte, sovrimposte, tasse	0.626	0.880	—	—
Manut. ord., edifici propr. com.	0.296	0.247	—	—
N.B. — Gli interessi passivi hanno più tosto tendenza ad aumentare.				
Spese generali				
Personale amm. municipale	2.920	2.760	—	—
Pensioni, etc.	2.246	2.206	—	—
Contributi per pensioni	0.780	0.801	—	—
Trattato salariati comunali	0.291	0.322	—	—
Manutenz. locali, mobili	0.245	0.270	—	—
Generali per uffici, servizi	1.162	1.381	—	—
N.B. — Qualche lieve economia può farsi consentire, l'ultimo articolo. Si trascura.				
Polizia locale, igiene.				
Pers. guardie municipali	3.669	3.822	—	—
Pers. nettezza urbana	4.65	6.375	—	—
Illuminazione petrolio	0.206	0.289	—	—
Pubblica illuminazione	1.267	1. 806	—	—
Pers. servizio sanitario	0.571	0.709	—	—
Pers. vigilanza igienica	0.546	0.611	—	—
Pers. servizio cimiteri etc.	0.237	0.241	—	—
Trasporto cadaveri	0.296	0.264	—	—
Pers. mattatoio	0.212	0.251	—	—
N.B. — Nulla.				
Opere pubbliche				
Personale addetto	1.496	1.821	—	—
Manutenzione strade, etc.	4.098	6.327	—	—
Pers. giardini pubblici	0.576	0.611	—	—
Pers. acquedotti, fogne	0.496	0.767	—	—
N.B. — Nulla.				
Istruzione Pubblica				
Pers. lingu. scuole elem.	7.007	10.496	—	—
Manutenzione locali	0.225	0.276	—	—
Generali	1.171	1.315	—	—
Contributo patronato scol.	0.251	0.252	—	—
Pers. inscrizione scuole ibbl.	1.489	1.786	—	—
N.B. — Qualche lieve economia forse si terrà articolo. generali. Si trascura.				
Spese effettive (obbl. straord.).				
Oneri patrimoniali				
Interessi per anticip. ad istituti credito	0.410	1.010	—	—
N.B. — Potrà diminuire con la sistemazione finanziaria. Si trascura				
Spese generali				
Fondo imprevisti	0.325	0-500	—	—
Fondo deficienze bilancio	0.448	0.708	—	—
Pers. avvent. di guerra, etc.	4.016	2.600	—	—
Indennità caroviveri	3.000	7.800	—	—
Assegni pensionati	0.800	0.650	—	—
Elezioni	0.500	0.700	—	—
Sgravi, rimborsi	0.565	0.320	—	—
N.B. — Indennità caroviveri potrà diminuire ancora in relazione al personale avventizio. Si trascura				
La spesa elezioni non si ripete ogni anno.				
Polizia locale, igiene.				
Serv. igien. san. (impianto)	0.215	0.292	—	—
Provved. salute pubblica	0.500	0.500	—	—
Sistemazione uffici igiene	0.175	0.200	—	—
Straord. Nettezza Urbana	0.185	0.350	—	—
Cimiteri (lavori)	1.110	3.000	—	—
Stabil. Pompe Funebri	0.250	0.250	—	—
Lavori Mattatoio Frigorifero	—	0.335	—	—
Costruz. Mercati, Frigorifero	—	7.000	—	—
Colonia agricola (area)	0.250	0.250	—	—
N.B. — Parimenti trattasi di spese che non si risentono ogni anno.				
Opere pubbliche.				
Strade (ripristino)	—	2.800	—	—
Acquedotto, lav. straordinari	—	1.913	—	—
Altre Flaminia	3.000	3.000	—	—
Case popolari	1.000	.0700	—	—
Strade, impianti	2.600	0.300	—	—
Ampliamento urbano	3.000	3.000	—	—
Collettore Valle Inferno, altre	0.250	0.250	—	—
Risanamento nel suburbio	0.250	0.250	—	—
N.B. — Può essere considerato una deostara di spesa, ripartibile in varii esercizi. Si trascura.				
Istruzione Pubblica.				
Costruz. edifici scolastici	—	7.800	—	—
Lavori scuole	0.146	0.310	—	—
N.B. — Considerazz. come sopra				
Spese effettive (fac. ord.).				
Spese generali				
Automobili servizio amm.	0.150	0.200	—	—
Stabilimento latte	6.000	6.000	—	—
Automobili servizio pubbl.	—	0.430	—	—
Giardino Zoologico	0.220	0.300	—	—
Personale Concerto Comunale	0.221	0.256	—	—
Compenso al valore	—	0.200	—	—
N.B. — Sono la maggior parte spese di carattere sostituttivo, do ve anche non è possibile riduzione. Si trascura.				
	Esercizio 1919	Esercizio 1920	riduzione %	riduzione imp.
Sicurezza pubblica.				
Personale vigili	0.718	0.967	—	—
N.B. — Nulla.				
Istruzione pubblica.				
Istituz. accessorie e pers.	0.131	0.224	—	—
Pers. giardini, asili, educatorii	0.694	1.400	—	—
Insegnamento professionale	0.433	0.652	—	—
Concorso ad Istituti Educaz.	0.203	0.298	—	—
Pers. inscrizione scuole fac.	0.135	0.208	—	—
N.B. — Nulla.				
Spese effettive (fac. straord.).				
Spese generali				
Anniversario 1870	—	0.500	—	—
Contr. cons. trasporti pubbl.	0.260	0.117	—	—
Serv. auto P. Popolo-Montesacro	300	0.150	—	—
Giardini, Ville, Passeggiate	—	0.280	—	—
Contr. Ente Aut. Riscrg. Roma	—	0.650	—	—
N.B. — Il primo articolo è occasionale, gli altri tendono all'aumento. Si trascura.				
Opere pubbliche.				
Miglioram. strade piazze	0.295	2.144	—	—
Borgate rurali	0.300	0.920	—	—
Difesa sorgenti Acqua Vergine (acido)	—	0.250	—	—
N.B. — Nulla. Vedi sopra categoria analoga.				
Istruzione pubblica.				
Refez. scolastica, doposcuola	1.000	1.000	—	—

Movimento capitali

Acquisto beni, etc.				
Opere straord. Aziende Tram. Luce	9.800	36.304	—	—
N.B. — Nulla.				
Mutui attivi				
Case Popolari	—	12.000	—	—
N.B. — Nulla.				
Estinzione debiti				
Estinz. mutui passivi	1.835	2.058	—	—
N.B. — Tendenza all'aumento.				
N.B. d'ordine generale. — Da uno sguardo complessivo risulta che due fenomeni, od esigenze, di imponenza si presentano nelle spese: 1) spese personali (stipendi, salari, paghe e accessorie; 2) spese reali (opere pubbliche, edifici).				

Dunque è comprovato che la lesina non ha modo di esercitarsi.

O per lo meno non la si può esercitare che con titubanza, su articoli singoli, la di cui necessità e la di cui impostazione di spesa è malagevole intendere. Più consentaneo appare, non fare proposte.

Ma non per questo è lecito di abbandonarsi alla disperazione. Riprendendo le argomentazioni di chiusa, svolte nell'articolo precedente: «Lo Stretojo», concludevamo, secondo il nostro procedimento di calcolo, nel rilevare un fabbisogno di ulteriori Mil. 45 per coprire le spese in Mil. 197.3 — Mil. 16.7 (contabilità speciali) = Mil 180.6. Difatti Mil. 135.6 in entrate (entrate effettive ord. e straord., miglioreto, rimborso governativo ammesso) dedotti da Mil. 180.6, danno Mil. 45.

Prendiamo in considerazione e con molto rispetto, i due fenomeni od esigenze di imponenza, che si sono già denunciati: 1) le spese per il personale; 2) le spese di opere pubbliche ed edifici.

Non c'è l'allegato al bilancio che riassume le spese del personale. Nel computo approssimativo ed all'ingrosso, si può valutare superiore a Mil. 50. Toccarvi è suscitare un vespajo, o mettere le mani in un nido di vipere. In tempi men feroci e più leggiadri si potranno prendere di mira, ma dovranno cambiare le condizioni generali del paese.

Quanto alle spese di opere pubbliche ed edifici è utile comporre dei dati statistici esposti, una tabella dimostrativa di esse, sia che la impostazione delle spese gravi sulle entrate effettive ord. e straord. dell'ente comunale, sia che gravi sul movimento capitali (mutui passivi, debito da contrarre). Nella tabella sono riunite costruzioni, lavori stradali, opere connesse con lo sviluppo edilizio, e di servizi pubblici (comunicazioni e luce) a qualunque titolo, capo, categoria, articolo appartengano, di spesa, con riferimento a mutuo (se il fabbisogno riposa sul movimento capitali) o meno (se riposa sulle risorse effettive).

OGGETTO DELLE PREVISIONI		Importo spese da entr. eff. ord.	Importo spese da mov. cap (mutui)
Sp. eff. obbl. ord.		—	—
Op. pubbl. — Manut. strade		6.827	
» » obbl. straord.			
Polizia igien.	Cimiteri		3.800
	Stab. Pompe Funebri	0.250	
	Costr. Mercati Frigorifero		7.000
Opere Pubbl.	Ripristino strade	2.500	
	Acque potab., costruz.		1.500
	Lavori via Flaminia	3.000	
	Case popolari	0.700	
	Strade, impianti	0.300	
	Ampliamento urbano	3.000	
	Collettore Valle Inferno	0.250	
	Risanamento suburbio	0.250	
Istruz. Pubbl.	Edifici scolastici		7.500
Sp. eff. fac. ord.	—	—	—
» » fac. straord.			
Opere pubbl.	Miglioram. strade, piazze	2.144	
	Borgate rurali		0.920
	Dif. sorgenti Acq. Verg.	0.250	
Movim. capitali			
Acquisto beni	Opere straord. ex mun.		36.304
Mutui attivi	Case pop. econ.		12.000
	Totale Mil	19.47	68.224

Le opere pubbliche dunque, se intese in un senso largo, non contabile, gravano per mil. 87.6 sul bilancio, appoggiate per poco più di ¼ soltanto alle entrate effettive.

Per mil. 68.2 bisogna ricorrere al debito, gravando il bilancio di spese d'interesse ed ammortamento, gravando il debito esistente, che non è lieve, esaurendo questa risorsa di riserva, prima di aver esperiti altri tentativi, con l'eventualità di disponibilità non disponibili della Cassa Depositi e Prestiti, con l'eventualità di resistenze statali, per il fatto che in ultima analisi (i precedenti insegnano), quando il debito è troppo grave, è lo Stato che in definitiva se lo accolla — per costrizione di cose — ammortamento ed interessi.

I Mil. 68.2 (importo opere pubbliche etc.), al passivo, si ritrovano all'attivo in Mil. 68.2 (movimento capitali rispettivamente, destinazione e disponibilità sulle anticipazioni mediante mutuo). Costituiscono pertanto il quasi esclusivo coefficiente dello sbilancio di previsione in Mil. 69.7, cifra tonda Mil. 70, già indicato. Due gocce d'acqua.

Conclusione: o fare le opere e non avere lo sbilancio; o avere lo sbilancio e fare le opere. Quale delle due alternative? Tutte le belle non si possono abbracciare, ovvero, *entre les deux monocœur balance.*

Si tratta di trovare un'altra entrata, normale, corrente, effettiva, o facente funzione di effettiva.

E si entra in pieno nella questione del Piano Regolatore. E' un istituto che va concepito con idee più vaste e complesse, e nel quale bisogna far entrare opere pubbliche d'ogni genere appena giustificabili come tali, direttamente od indirettamente.

IV ed ultimo - Il Piano Regolatore

Il problema civico del Piano Regolatore non si potrà risolvere, come tale, se non preso a sè, e non si potrà risolvere se non subordinatamente e conocomitantemente a tutto il complesso problema amministrativo ed economico della comunità civica.

Il Piano Regolatore, secondo i concetti vigenti, consta del Piano Regolatore vero e proprio, città antica, e del Piano di ampliamento, il tutto fissato in linee generiche, col lavoro alquanto empirico e monco dell'ing. S. Just.

Finanziariamente si calcolava che lo svolgimento delle opere importasse 25 anni, dal 1909, in tre periodi.

Quinquennio	1909–1913
Sessennio	1914–1919
Quattordicennio	1919–1933

con una spesa di mil. 125, ripartita rispettivamente in mil. 9, 18, 98.

Le risorse: utili aziende municipalizzate, profitto compra-vendita aree demaniali, tassa aree fabbricabili, contributi frontisti, mezzi ordinarii del comune, (entrate ord., straord., mov. capit.), contributo dello Stato, e di privati, sia singolarmente che collettivamente, per concessione di costruzione quartieri.

Così, frammentariamente, è un piano sulle nuvole. Difatti, su questa base finanziaria, nel 1° periodo quinquennale, poche pietre si sono smosse, e non occorrevano che 9 milioni. E' già esaurito il secondo periodo in cui ne occorrevano 18 senza risultato, ed ora verrà quello che ne esigerà 98.

Ma non bastano nè i 9, nè i 18, nè i 98, e sono troppi gli anni 25 per il completamento del Piano Regolatore. E non si deve e non si può considerarlo a spizzico, e lasciarlo alla ventura di fonti finanziarie non reali, dipendenti nella loro realizzazione, sia assoluta che proporzionale, da coefficienti di vario genere, dipendenti dall'economia generale, dalle risorse dello Stato e da quelle del Comune.

E' evidente che la comprensione unitaria del P. Reg. ha sempre spaventato ente Comunale e Governo, per la sua imponenza, di fronte alla quale si sentivano perplessi, nella considerazione delle risorse del Comune e dell'obbligo o possibilità di contributo dello Stato.

Il problema va ripreso di sana pianta in una concordia di intendimenti ed interessi, conciliati in una concezione unica.

Tecnicamente, sono da considerarsi tre zone di Piano Regolatore: la interna, vecchia e più recente città, la esterna ad episodi di ingrandimento su punti diversi, la zona circostante a penetrazione nell'agro rurale.

Snodare la interna, con sventramenti della vecchia città e risanamento relativo, ampie e collegate strade ecc. Bando ai pregiudizi monopolistici di scuola politica. Legge di esproprio libera su tutta la zona, diritto di esproprio. conferito al Comune, combinazione profittevole di rivendita aree di risulta e ricostruzione mediante combinazion i con i grandi istituti edilizi capitalistici esistenti, e con qualsiasi iniziativa che si presenti.

Provvocazione connessa di costruzione nella zona esterna, mediante il giuoco a canone delle aree fabbricabili e della tassa sulle aree fabbricabili, nonchè esoneri fiscali temporanei.

Rigetto della popolazione ora abitante questa sfera esterna, nell'agro, a popolare città giardino. Creazione di borgate rurali in modo da risolvere doppiamente la questione dell'agro, coordinandolo con la vita urbana e flusso e riflusso di esistenza economico, periferico e centrale di mutuo scambio. Riserbata l'iniziativa, con contributo del Comune, alle Cooperative, che possono qui trovare efficace campo di azione, in condizioni di successo.

La formazione di centri agricoli e civici, immediati produttori e consumatori, fisserà la popolazione immigrante periodicamente per i lavori della campagna e della città, trasformando automaticamente il contratto di affitto oggi vigente, che la disinteressa dal suolo, e la allontana; romperà automaticamente il latifondo che il legislatore invano tenta di minare.

Riserbata in questo rinnovamento di proprietà, sia urbano che rurale, e di ricostruzione, al Comune, la clientela per i principali servizi municipalizzati di tram di elettricità e di acque, nella misura necessaria a guarentirne la esistenza e il reddito per il bilancio comunale, lasciando anche largo campo, in queste rinnovate condizioni di vita e di sviluppo, in queste generale rifusione di interessi, alla industria privata, esistente, eccitandola ad una larga partecipazione nel movimento, per le esigenze pubbliche di illuminazione, energia, acqua, trasporti di persone e di cose.

I calcoli di un progetto consimile possono portare al convincimento della sua fattibilità viribus unitis, e i mezzi ingenti sorgeranno spontanei a profferirsi, trovando eccitamento nella sostanza stessa delle cose, se avviate al modo progettato.

Finanziariamente, costituzione di un Consorzio Capitalistico, per l'importo almeno di 300 milioni, fra le società Edilizie e Società di Servizi Pubblici, Comune, Stato, che disponga a questo modo, immediatamente, dei fondi necessari all'opera intensiva, che soltanto, se così intesa, può essere profittevole agli interessati, ed all'universale.

Devoluzione e accollo del Comune e dello Stato al Consorzio, dei lavori a carattere di servizio pubblico e di opere a carattere patrimoniale. L'accollo, fatti i conti fra gli interessati, può essere totale o parziale.

Utile per il Consorzio, risultante promiscuamente dal rinnovamento urbano e dai lavori che assume a conto del Comune e dello Stato, nella proprietà avvalorata, se l'accollo è parziale.

Il risultato e l'economia di mezzi in una azione così combinata non può essere che enorme.

Ecco pertanto il Piano Regolatore sufficiente a sè stesso, e in funzione di risorsa al bilancio comunale, per pareggiarlo e consolidarlo.

In fondo alla lunga esposizione giace la lusinga di aver dato un contributo di avvisamento alla soluzione di uno dei problemi sostanziali della vita cittadina, quello della vita materiale, tendendo a coprire tutte le spese, anche quelle di investimento, senza ricorrere al debito, o in misura assai ridotta.

Piero Cantalupi.

INTORNO ALLE TERRE LIBERATE

II. — (*Vedi numero precedente*)

Noi non vogliamo, in questo momento, dire fino a qual punto e dentro quali ragionevoli confini possa esistere il diritto al risarcimento del danno di guerra; e non vogliamo, per ora, muovere critica di sorta al legislatore che non si curò di determinarli tutti espressamente. Ma è lecito supporre che non fosse nelle intenzioni del legislatore di spingere il riconoscimento fino a certi estremi, che a taluno pare lecito di raggiungere. L'obbligo dello Stato e il corrispondente diritto del cittadino danneggiato hanno un loro naturale e ragionevole limite nel motivo stesso onde è scaturita la legge del risarcimento, la quale non ha avuto tanto di mira l'interesse individuale del singolo, quanto l'interesse collettivo della ricostituzione della ricchezza socialmente utile e necessaria.

Questo concetto che il risarcimento del danno è predisposto meno nell'interesse particolare del singolo quanto invece in quello generale della collettività, che ha bisogno di vedere ristabilite le condizioni essenziali per la conservazione e lo sviluppo del civile consorzio, determina anche la linea di condotta che dovranno seguire gli uffici finanziari preposti alla liquidazione dei danni di guerra.

Dobbiamo riconoscere che questi uffici sono posti in una situazione estremamente difficile e delicata, costretti come sono a difendere le ragioni dell'erario di fronte a un numero enorme di richieste non sempre fondate su dati certi. Non sarebbe tuttavia bene ispirato il contegno degli uffici finanziari, se per un malinteso spirito di economia o di contesa, credessero di dover opporre sistematicamente al più che domanda il danneggiato, un meno così basso, che ponga esso danneggiato nella impossibilità di ricostruire l'edifizio, di riacquistare il bestiame perduto, di restaurare, in una parola, la ricchezza sociale distrutta.

Ottimo, da questo punto di vista, è il metodo dei consorzi di danneggiati, che tende a mettere di fronte al rappresentante fiscale dello Stato, non il singolo, ma un'associazione più o meno numerosa, con un progetto organico di ricostruzione.

E' vivamente desiderabile che i danneggiati si servano di questo mezzo opportunissimo di cooperazione, nel loro stesso interesse e in quello generale del paese. Essi stessi e gli uffici fiscali si libereranno in tal modo dalla faticosa tattica di una inutile ed estenuante schermaglia di offesa e di difesa; la discussione avverrà sulla base di un programma concreto di ricostruzione, che permetterà di raggiungere il duplice intento di dare soddisfazione allo scopo voluto dalla legge, e di ridurre le irritanti lentezze, che a ragione oggi si lamentano nelle operazioni di liquidazione.

Tanto più è da insistere su questa istituzione di consorzi, applicabile alle ricostruzioni edilizie dei paesi distrutti dalla guerra, in quanto sono appunto i danni edilizi quelli che restano tuttavia, nella loro dolorosa gravità.

Diciamo questo ad onore dello spirito d'iniziativa dei veneti, che hanno saputo già ricostituire quasi per intiero la ricchezza agraria.

I campi del Veneto, anche là dove più infuriò la battaglia e maggiore fu l'opera di devastazione, non conservano quasi più traccia di rovina; l'opera intelligente ed instancabile del contadino veneto ha saputo, in breve tempo, restituire alla campagna la magnificenza delle sue coltivazioni e l'antico splendore.

Se nelle ricostruzioni edilizie lo sforzo dei privati meno ha potuto, ciò avviene anche per le maggiori difficoltà che quest'opera presenta. V'è in materia di riedificazione un tempo tecnico di durata, che nessuna volontà e nessuna imposizione violenta potrebbe raccorciare.

Frasi come quelle che si odono pronunziare: «Per novembre tutte le case debbono essere riedificate» restano frasi e niente altro; ma non saranno mai capaci di trasformarsi in mattoni, calce, cemento, ferro, vetro, mezzi di trasporto, progetti tecnici; tutto quello che, insomma, occorre per ricostruire case e paesi distrutti.

E v'è anche, oseremmo dire, un tempo economico, la necessaria durata di tempo, cioè, lungo la quale deve essere ripartita la serie di sforzi e di opere, ad evitare che queste, affollandosi e presentandosi in un sol tempo, non determinino, per inflessibile legge economica della domanda, una insopportabile ascesa dei prezzi.

Se la ricostruzione di una case, considerata da sole, costerà molto di più se si troverà in concorrenza nell'istesso tempo con la costruzione di altre case, e il costo tanto più salirà, quanto maggiore sarà il numero delle costruzioni concorrenti. S'immagini che lo Stato liquidasse in un sol tempo a ognuno dei danneggiati la sua quota di risarcimento: è facile prevedere quello che avverrebbe. La formidabile richiesta contemporanea della massa dei danneggiati, ognuno dei quali vorrebbe giungere primo ad accaparrarsi la necessaria quantità di materiali da costruzione, spingerebbe il prezzo di questi ad altezze irraggiungibili dalla più parte dei contendenti.

V'è dunque un tempo economico, che è determinato dalla disponibilità dei materiali in correlazione con le ricostruzioni da effettuare.

Lo scaglionamento nel tempo delle ricostruzioni, partendo dalle più utili e indispensabili per arrivare a mano a mano a quelle aventi carattere di minore urgenza, è una necessità che s'impone nell'interesse stesso dei danneggiati e nell'interesse della legge di risarcimento: che ha per suo scopo finale, non dimentichiamolo, la effettiva ricostituzione degli abitati.

Ciò permetterà anche allo Stato di ripartire il suo sforzo finanziario in una successione di atti e di provvedimenti, che potranno più facilmente essere coordinati con tutte le altre enormi spese, che la nostra finanza deve sopportare in altri campi.

Un fenomeno, da ultimo, che la guerra e le conseguenze della medesima hanno prodotto sul Veneto, con carattere di una gravità preoccupante, è quello della disoccupazione. Per quest'anno la situazione può considerarsi fronteggiata con la cospicua massa di lavoro che è stata, — dal solo Stato e da minori enti locali — già impegnata per una spesa totale di circa 600 milioni in opere edilizie, di bonifica, idrauliche, ferroviarie. Ma bisognerà pensare fin d'ora al venturo anno. Il fenomeno, com'è naturale, si ricollega al fatto della cessata emigrazione, che prima della guerra era notevolissima, dal Friuli e dal Bellunese verso i paesi dell'Europa Centrale.

Le valvole, che pure si presterebbero ad un sensibile assorbimento, dell'America e della Francia, non possono funzionare con la desiderabile efficienza, per i vari motivi che tutti conoscono: primo fra i quali, la scarsezza dei mezzi di trasporto.

L'emigrazione non va considerata oggi con gli stessi criteri d'una volta. Il nostro operaio non è più l'antico «undesirable»: è invece molto apprezzato e desiderato, all'estero.

I salari, all'estero, sono oggi molto rimunerativi e tali che il nostro operaio non troverebbe in patria. Egli, emigrando, va quindi, verso la ricchezza e il benessere, non più verso la miseria e lo sfruttamento.

Quando il nostro paese si troverà in grado di assorbire l'intera disponibilità di lavoro delle nostre masse, queste non dovranno più emigrare; sarebbe delittuoso spingerle fuori e portare la forza fecondatrice delle loro braccia in paesi stranieri.

Ma fino a che duri la fiera crisi economica che travaglia oggi l'Italia — (e auguriamo sia ancora per pochissimo tempo) bisognerà scegliere come minor male quello di risegnarsi a vedere il nostro operaio recarsi là, dove esistono le più favorevoli condizioni per il suo lavoro.

Come per ogni altra cosa, dunque, si richiede anche per quest'opera lunga e difficile, quale è la ricostituzione delle Terre Liberate, la collaborazione delle *forze migliori* dei privati e del governo.

Valga essa a produrre i più benefici effetti, escludendo ogni attrito ed ogni contrasto violento: poichè è nel sacrificio nell'amore e nella tolleranza reciproci che si compiono i più bei destini della patria.

R. C.

Le saggie parole d'un presidente di repubblica operaio

Il Presidente della Repubblica Czeco-Slovacca Tomaso Masaryk, un autentico socialista ed operaio, in occasione della visita alle miniere di Pribram, pronunciò un discorso agli operai, nel quale tratta la temporanea crisi del socialismo in Czeco-Slovacchia.

Per l'importanza dello stesso ne diamo alcuni tratti:

«Voglio parlarvi, operai, e specialmente a voi, socialisti, rivolgo alcune parole, direi quasi, parole operaie. Anch'io sono stato operaio e sentivo sempre con voi, come sento ancora. Credo d'avervelo già dimostrato. Accolgo le richieste ed i desideri che mi furono interpretati e vi prometto che non solo secondo le mie forze, ma di tutto il nostro Stato, curerò perchè vengano eseguiti i cambiamenti e le riparazioni che urgono.

Non solo da noi, ma in tutto il mondo la situazione è discstata; — in quattro anni si può distruggere ciò che durante cento anni dovremo poi riparare. Distruggere è facile, ma non è così il costruire. Noi ci troviamo in una crisi comune a tutte le nazioni ed a tutto il mondo.

In tutta l'Europa non vi era uno Stato come il nostro dove i socialisti non avessero avuto una posizione significante. — Noi abbiamo 17 ministri e di questi la maggioranza erano socialisti; son sicuro, che i vostri ministri, in un calmo, circospetto e progettato comune lavoro colle vostre organizzazioni, avrebbero potuto far molto per voi. Ma essi hanno trovato nel partito l'opposizione contro se stessi. I vostri ministri si sono ritirati dal Governo. Fra le cause del ritiro vi è precisamente questa crisi del socialismo democratico e del socialismo nazionale. Il socialismo czeco vive anche in una crisi. Col ritiro dei vostri ministri dal Governo, venne confermata questa grave crisi interna, ed io aggiungo, che non solo nei vostri partiti, ma anche in tutta la Nazione. Osservavo le cose già dal principio, con vero interesse e non posso che invitarvi tutti a giudicare la situazione sempre colla massima calma.

Compagni, la nervosità, non è il pisno, nè l'entusiasmo è un piano — la miglior volontà non basta, se non vi è considerazione e giudizio, e specialmente siate sicuri che per vincere questa crisi nella quale vi trovate, occorre del buon cervello e non i pugni, ricordatevelo bene!

Io rimasi quasi per un anno in Russia. Convivevo la rivoluzione russa. Sono arrivato in Russia nel maggio 1917. A suo tempo vi era un Governo borghese-socialista. La rivoluzione bolscevica ho fatto con loro dall'inizio fino al termine. A Pietrogrado, a Mosca e a Kiew. I nostri legionari che trovavansi con me lo sanno bene che cosa dovevano sopportare.

Conosco bene la Russia bolscevica, e specialmente la rivoluzione bolscevica seguivo con grande attenziona. Vi dimostro come il problema russo, secondo la miglior coscienza e conoscenza non sia adattabile per noi boemi. Se qualcuno crede che può fare ciò che si fa in Russia, è in gran errore. Non voglio fare delle grandi critiche; *in Russia non c'è comunismo nè socialismo*, già perchè il popolo russo non è istruito per il socialismo. Ma devo pure constatare il fatto, avendo come capo dello Stato, Pobbligo di osservare, e colla continua osservazione dello sviluppo russo, scrito il dovere di chiarirvi le cose come stanno. Non voglio dire che cosa occorrerebbe di fare in Russia e come lo dovrebbero fare; perchè in questo non c'entro. I russi penseranno da sè, ma so ciò che noi in Boemia abbiamo bisogno una via, un modo di lavorare ed il metodo dei cambiamenti socialisti adatto ai nostri usi indigeni ed alle nostre necessità. Il metodo russo non è adattabile per noi. La Russia è una nazione colossale, ma purtroppo non sa leggere e scrivere, è meno istruita, è di un grado di cultura inferiore a voi, tutto ciò che essa fa ha un altro aspetto, e così pure il suo comunismo. Vi ho già detto: in Russia il comunismo non esiste, — sulla carta sì. La Russia è un contadino; ed il contadino non conosce il comunismo, là c'è soltanto la proprietà privata. Quando scoppiò la rivoluzione bolscevica e quando si latifondisti fu presa la terra, questa fu distribuita fra i contadini ed è rimasta di proprietà privata. Tale è la situazione. Poi ho anche detto che in Russia non esiste il socialismo. Il vostro socialismo è quello europeo, secondo il Marx è un socialismo scientifico; e così si distingue il vostro socialismo da quello russo.

«Come può esistere in Russia il socialismo scientifico se la gente non sa leggere e scrivere?

La vera democrazia sarà là dove ognuno mediterà e sarà educato per il socialismo, come voi chiamate, scientificamente. Marx ed Engels hanno parlato del proletariato che è capace di progredire nel lavoro scientifico e filosofico di Fichte e Hegel.

«*Socializzazione*: sì, io nella mia missione mi sono dichiarato per la socializzazione e qui davanti a voi mi dichiaro nuovamente per essa. Si comincierà a socializzare progressivamente, si comincierà con quello, che come si dice, è maturo. Ed appunto il vostro ramo è il primo dei quale trattasi da noi come in tutto il mondo, questa è la situazione che voi avete il diritto di utilizzare. Ma io posso e devo consigliarvi che non basterà il programma di socializzazione colle sole parole, ma ora ci occorre la socializzazione col lavoro, colla mente, e col piano per eseguirla sistematicamente. E questo raggiungeremo se non ci lasceremo trascinare dalle parole vuote.

«V'invito nuovamente, come già feci negli stabilimenti di Praga, a meditare molto, e colla collaborazione della gente onesta e dei lavoratori per avere quello che cercate di ottenere.

. . . . . .

«I cambiamenti sociali possono aver successo se avremo un piano chiaro e fisso. Io non temo.

«Quando negli anni 1914 e 1915, dovevo desiderni all'organizzazione della nostra azione rivoluzionaria all'estero, mi sono detto: Andrai ad invitare le gente per sacrificare la loro vita; pesava su di me questa questione gravemente. Non esagero dicendo che notti e notti non dormivo tranquillamente, quando rilasciai il motto: Si, su in lotta contro l'Austria ad ogni costo! Sapevo ciò che facevo. Ho perso mio figlio, mia figlia è stata carcerata e mia moglie è ancora oggi ammalata. Tutto questo non mi smuoveva. A Pietrogrado ed a Mosca camminavo nelle vie quando i proiettili cadevano. A Kiew mi cadevano i proiettili e le pallottole da cannone fino alle mie finestre. Io non temevo, non ho paura di nessun rivoluzionario. Mi trovavo nel fuoco; ed appunto per questo ho il diritto di dirvi che il gioco colla rivoluzione oggi, dopo una rivoluzione vittoriosa non è opportuno.

«Avendo la possibilità di aver nel Governo la maggioranza, l'agitazione rivoluzionaria, è una sciocchezza. Quando eravate capaci di ottenere così tanto per mezzo della vostra organizzazione — voi anziani operai — non ricordate più che cosa avete ottenuto dalle vostre organizzazioni? — meditate che cosa significa ciò che voi socialisti che non avete la maggioranza nella Nazione, l'avete avuta nel Governo! Voglio affermare che colla tattica d'organizzazione e parlamentare, avete avuto un successo, il quale in tutta l'Europa nessun partito socialista ha ottenuto.

«Non so cosa potrei dirvi ancora, ma posso solo augurarvi, come lo desiderava Marx, che abbiate il socialismo veramente scientifico, affinchè si abbia un proletariato che sia capace di controllare lo sviluppo dell'industria, affinchè voi socialisti cechi di ambo i partiti, possiate risolvere le questioni in modo pacifico e colla ragione, le quali chiedono l'umanità e la giustizia».

Il decentramento scolastico

Provveditori e Capi d'Istituto

Una circolare del Ministro, on. Croce, ai Provveditori e ai Capi d'istituto delle scuole medie dà le norme per l'applicazione del regolamento 5 agosto 1920, n. 1256, sul decentramento delle scuole medie e normali.

Tutta la materia relativa alla carriera scolastica degli alunni, alla disciplina di essi ed agli esami, eccettuati quelli di integrazione, passa interamente dal Ministero della P. I. al Provveditore e al Capo d'istituto e si esaurisce completamente in provincia.

L'Ammin. Centrale non dovrà più occuparsene nemmeno in sede di ricorso, perchè dei provvedimenti che il Capo di istituto prenderà da solo o in esecuzione dei deliberati del Collegio dei professori, l'interessato potrà dolersi al Provveditore agli studi e contro le decisioni che questi prenderà su tali reclami, da solo e sentita la Giunta provinciale delle scuole medie o, a seconda dei casi, si potrà ricorrere solo per legittimità e non più nel merito alla Quarta sez. del Cons. di Stato o al Re in via straordinaria.

Il Capo di istituto non proporrà d'ora in poi al Min. l'annullamento di prove di esame ma vi provvederà direttamente e annullerà anche titoli di studi conseguiti in frode o per errore.

Se si tratta di esami di licenza o di titoli di licenza (anche di primo grado) o l'annullamento riguardi collettivamente più alunni, deve sentire il Collegio dei professori. Il quale darà un parere che non vincola il Capo di istituto potendo questo, in ipotesi, provvedere anche in senso difforme dal parere medesimo. Il Provveditore disporrà gli accertamenti che giudicherà opportuni.

Le domande di ammissione agli esami devono essere presentate *non oltre* il termine stabilito non essendo più consentita domanda tardiva. Le domande per esami di integrazione vanno pure presentate al Capo istituto, ma le deliberazioni definitive rimangono assegnate al Ministero, per assicurare uniformità di decisioni.

La regolarità delle lezioni

La circolare in esame stabilisce tassativamente che le lezioni abbiano principio in tutte le scuole col 16 ottobre. Troppo ridotto per molte cause è il periodo utile delle lezioni ed occorre che l'anno scolastico abb

CRONACA DI ROMA

tore agli studi e della Giunta delle Scuole medie in materia disciplinare è definitiva; rimane escluso cioè qualsiasi ulteriore ricorso nel merito anche al Ministero ed è aperta solo la via del ricorso alla 4. Sezione del Consiglio di Stato o al Re in via straordinaria per violazione di legge, eccesso di potere o incompetenza. Sia dunque prudente, ponderato e preceduto da eventuali indagini, se appaiono necessarie, tale giudizio. Occorre senza dubbio ristabilire la disciplina nelle nostre scuole ma occorre anche evitare qualunque eccesso.

Tasse e borse di studio

Tutte le norme relative alle tasse rimangono immutate. Mutata solo ne è la misura per tutti gli ordini e gradi di scuole per effetto del D. L. 4 maggio 1920, che va in vigore col 1° ottobre 1920 per tutti gli alunni e anche per coloro che inizino gli esami per la prima volta in questa sessione autunnale.

Il conferimento delle borse spetta al Provveditore agli studi.

Anche i fondi di risulta per mancato conferimento per borse di studio saranno distribuiti sotto forma di sussidi scolastici non più dal Ministero ma dal Provveditore, sentita la Giunta, provincia per provincia; nulla è mutato circa il modo di tale distribuzione.

L'articolo 16 sottopone allo stesso regime, anche per quanto riguarda i ricorsi, il conferimento delle borse di studio ai maestri della Sardegna e quello degli assegni locali istituiti dall'articolo 198 della legge 13 novembre 1859 e degli altri assegni consimili secondo il regolamento 2 gennaio 1906, n. 240; il quale resta pertanto modificato nel suo articolo 7, nel senso che la competenza del conferimento passa dal Ministero al Provveditore agli studi, e va completato con le norme del regolamento sulle borse di studio per quanto si riferisce alla materia dei ricorsi.

La circolare conclude raccomandando di limitare i quesiti da sottoporre al Min. ai casi veramente importanti e di difficile soluzione.

Le autorità scolastiche, scrive l'on. Croce, debbono ben abituarsi in breve tempo a decidere senza l'intervento preventivo o il successivo benestare del Min. in questa materia con l'intento preciso di liberarne l'Amm. centrale.

Per l'incremento della frutticoltura

Il Ministro per l'Agricoltura ha presentato al Senato un disegno di legge a favore della frutticoltura.

Questo importantissimo ramo della nostra agricoltura sentiva l'assoluto bisogno di essere incoraggiato, dato che la produzione della frutta e lo sviluppo delle industrie per la manipolazione dei prodotti hanno ancora vasto campo di svolgimento e di perfezionamento in quasi tutte le regioni d'Italia.

Il citato dis. di legge si propone di dare incoraggiamenti per lo sviluppo della coltura della frutta, per la preparazione e per lo smercio dei prodotti. Tali incoraggiamenti secondo quanto stabilisce la legge saranno normalmente concessi in forma di contributi e sussidi da erogarsi ed Enti ed Istituzioni agrarie, ed anche a privati, a questi ultimi sotto forma di pubblici concorsi.

Per il Mezzogiorno e le isole la spesa per la effettuazione delle iniziative adottate potrà essere anche totalmente a carico del Ministero per l'Agricoltura.

Il fondo stanziato è di L. 500.000 annue.

E' augurabile che la legge venga al più presto approvata dal Parlamento per dar modo agli agricoltori di approfittare, senza perdita di tempo dei vantaggi che vengono loro dati ed è augurabile ancora che a questo primo, lodevole provvedimento, altri ne seguano per portare la frutticoltura italiana a quello sviluppo ed a quella perfezione che le condizioni, molto favorevoli, del nostro clima consentono.

LA PRODUZIONE DELLE FRUTTA

La produzione delle frutta nel nostro paese attualmente si calcola ascenda ad un valore di oltre 2 miliardi di lire annue, il che comporta un investimento di circa 15 miliardi di capitale compreso quello delle industrie derivate. Diamo le cifre della produzione annua di alcune varietà di frutta: mele, pere, cotogne, melagrane, quintali 2.862.000; frutta pelposse (ciliegie, pesche, susine, ecc.) quint. 1.441.000; mandorle, noci, nocciole quint. 1.912.000; fichi secchi e prugne secche quint. 893.000; castagne quint. 6.300.000; uve da tavola quint. 500.000; agrumi quint. 7[illegible].000.

Di testa la produzione di frutta italiana, solo un decimo viene esportata, mentre i 9/10 sono consumati nel Regno.

E' reclamato l'incremento della frutticoltura specialmente per sviluppare l'esportazione all'estero, che appresza moltissimo i nostri prodotti.

Inoltre bisogna cercare di dare il massimo impulso alle industrie cui la frutticoltura da origine, quali la conservazione della frutta fresche e quella della frutta sciroppata ed in conserva; quelle della essiccazione e delle frutta candite; quelle della produzione delle essenze e dei citrati di agrumi; quella degli imballaggi, ecc. ecc.

Conviene dare alla frutticoltura indirizzo razionale con criteri ben determinati, specialmente per quanto riguarda la scelta e la semplificazione delle varietà; il miglioramento degli impianti e delle cure colturali; la lotta contro le malattie, ecc.

Si rende indispensabile infine diffondere lo spirito cooperativo per organizzare meglio e rendere più redditivo il commercio; migliorare l'istruzione; perfezionare i nostri organismi all'estero per la miglior conquista dei mercati.

AUTUNNO-INVERNO 1920-21

Lunedì 11 ottobre

nei Magazzini de

La Rinascente

si inaugura la vendita di

MODE e CONFEZIONI per SIGNORA

CONFEZIONI per UOMO pronte e su misura

CONFEZIONI per BAMBINI

MAGLIERIA per SIGNORA e per UOMO

Camiceria - Cravatte

Prossimi grandi arrivi di

PELLICCERIE

Eleganza - Convenienza di prezzi

SAPONI

i migliori, scelti tra gli ottimi! Materie prime per fabbricarlo a prezzi miti.

ANTICHISSIMA SAPONERIA

Via Merulana 14 A - ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I nervi democratici

Sig. Editore,

L'*Unione* è compiuta, ed i liberali staranno lealmente ai patti di alleanza ed alla disciplina.

Democratici e radicali avranno i voti della gran maggioranza che non milita nella politica, ma che aderisce al liberalismo e nel partito liberale trova la sua espressione.

Democratici e radicali sono un accessorio, non il principale, e male fanno, *Epoca* e *Tribuna*, a voler mettere le mani avanti, e invertire le parti (numeri *Epoca*, *Tribuna*, 9, 10, 920, capocronaca).

L'*Epoca* la prende da lontano con un arruffato compendio della metafisica politica del Missiroli, che tende a dimostrare con arzigogoli come il liberalismo non sia che democrazia; la *Tribuna*, meno filosoficamente, dice tutto che l'evoluzione liberale non può essere che democratica.

Alto là! qui si vuole intontire la gente.

Liberalismo non è democrazia. *Jamais couché avec.* Il liberalismo anzi tutto è monarchico; certa democrazia è repubblicana anche senza dirlo.

Il pensiero democratico ha snaturato in una prima fase il liberalismo, in una seconda fase lo vuole inghiottire, dopo averlo reso digeribile.

Indice fondamentale della iniezione democratica nel liberalismo, la manomissione lenta, subdola, sistematica della potestà regia, in vantaggio della potestà parlamentare.

Di qui, disquilibrio dei poteri, menomazione del principio di autorità, assenza di controllo, equivoco di reggimento.

Tutto il resto, tutti i guai della politica italiana nella sua vita, da qualche decennio in qua, hanno la loro sorgente genuina in pace, in guerra *et ultra*.

Chiarito questo, non c'è bisogno di chiarire altro, e tornando dal grande al piccolo argomento attuale, la democrazia, il radicalismo, alleati, siano canti nel dare il loro colore all'unione, perchè il tentativo può essere pregiudizievole.

L'idea liberale, nel concetto d'ordine sovrasta, e il pubblico ci seguirà si comizi elettorali in quanto l'ordine è insito nella concezione liberale.

Tanti saluti a quei signori ed ossequi a lei.

UN LIBERALE

***

A proposito delle elezioni, possiamo finalmente annunziare con soddisfazione che la Concentrazione è entrata nelle idee che abbiamo sostenuto sin dal primo giorno.

Il partito liberale avrà 16 rappresentanti nella lista come gli altri partiti.

Concordate le linee del programma, la compilazione è stata affidata al liberale comm. Giannetto Valli.

VATICANO – Ieri S.S. ha ricevuto in particolare udienza le LL. AA. RR. il principe Andrea e la princ.ª Alice di Grecia, le LL. AA. RR. il principe e la principessa Cristofole di Grecia S. A. I. la granduchessa Giorgio di Russia: S. A. I. la principessa Nina di Russia; S. A. la principessa Xenia di Russia.

I personaggi, i quali erano accompagnati dai loro seguiti, sono stati ricevuti con i dovuti onori.

Inoltre S. S. ha ricevuto mons. Giovanni Fiorentini, vescovo di Catanzaro; il P. Luigi Concha; D. Giuweppe Hansle; il P. I. M. Selbach O. P.; il sig. Costagnone con la consorte; il sig. Paolo G. de Mendoza y Pedroso con la famiglia; il sig. avv. Renzo Ambrosini.

ARRIVI E PARTENZE. — Il Ministro degli esteri, sen. conte Sforza è tornato col direttо di Pisa ieri mattina alle 10.

— Il Ministro delle Colonie on. L. Rossi, è partito per Verona. Tornerà in settimana.

— E' giunto a Roma il Governatore della Cirenaica sen. De Martino.

— Ieri alle 19.30 è partito il Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Bertone.

— L'Ambasciatore del Brasile, è partito ieri mattina per Parigi.

S. P. Q. R.

IL SERVIZIO DEI MERCATI — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale rende noto che in esecuzione di quanto è disposto dal Regolamento speciale per il servizio in economia dei Mercati, dei Frigoriferi, ecc. il mercato dei suini si terrà tutti i mercoledì a datare dal 13 ott. p.v., per cessare l'ultimo mercoledì del mese di marzo successivo; la macellazione di detti animali sarà permessa tutti i giorni, esclusi i mercoledì e quelli festivi, a datare da giovedì 14 ott. p.v. per cessare il 31 del mese di marzo successivo.

LA RAPPRESENTANZA DI FIUME A ROMA — E' giunta in Roma una larga rappresentanza della S. canottieri «Eneo» di Fiume, composta del pres. dott. Stiglich, di alcuni direttori e della squadra valorosa di vogatori che ha vinto di recente le gare di Porto Rosa, Bari, Ancona e le regate nazionali di Fiume.

E' in Roma pure il Sindaco di Fiume cav. Romolo Gigante.

La Lega Navale e le Soc. fluviali di Roma offriranno nel pomeriggio di domani alle ore 16 un ricevimento ed una *Rivista d'onore* nello specchio d'acqua del Tevere tra i ponti Cavour e Margherita.

Tutte le Società sportive romane ed i ricreatori navali sono invitati a trovarsi con la bandiera sociale sulle banchine; sul lungo-Tevere avrà libero accesso il pubblico.

La rappresentanza di Fume offrirà alla Lega Navale la magnifica bandiera della reggenza del Carnaro.

NOZZE. — Ieri si unirono in matrimonio il cav. rag. Corrado Mazzetti, segr. della Cassa Naz. Infortuni, e la gentile signorina Olga Liberati.

Vivissimi rallegramenti.

I REDUCI PER LE ONORANZE A CRISTOFORO COLOMBO. — Oggi alle 15 la Lega Latina si reca a deporre una corona d'alloro sul busto di Cristoforo Colombo al Pincio in occasione della consegna del messaggio pel presidente del Brasile portato dalla R. Nave Roma.

I soci dei Reduci dalle P. B. G. Garibaldi sono invitati a prender parte alla cerimonia con le altre Associazioni.

L'appuntamento è fissato per le 15 in Piazza del Popolo.

Propaganda latina. — I soci della «Propaganda Latina» sono invitati ad intervenire alle 15.30 in piazza del Popolo per andare a deporre una corona di alloro sul busto di Cristoforo Colombo.

ALL'UFFICIO TASSE SCOLASTICHE. — Poichè s'approssima la riapertura delle scuole gli stretti e non troppo puliti locali dell'ufficio tasse scolastiche in piazza Tartaruga rigurgitano di pubblico.

Uomini, donne e ragazzi pigiati nelle strettoie di una interminabile *coda*, sostano per ore ed ore in un'attesa paziente e rassegnata, avanti ad un tramezzo di legno, al di là del quale un solo impiegato trascrive lentamente le bollette di pegamento. Ad evitare un inutile perditempo, non sarebbe opportuno in questi giorni di maggior lavoro dare un collega al cireneo smarginante?

O meglio: non giungerebbe provvidenziale una disposizione che desse facoltà ai direttori delle scuole di riscuotere le tasse scolastiche relative ai rispettivi istituti, tasse che poi sarebbero versate in blocco al demanio?

I funerali del comm. Marco Besso

La salma del comm. Marco Besso è stata trasportata da Milano a Roma.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dalla stazione di Termini da dove la salma verrà diretta al Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

LE ISCRIZIONI ALLE SCUOLE. — Il R. Provveditore agli Studi comunica:

Le iscrizioni degli alunni presso le scuole governative saranno chiuse improrogabilmente il 1° nov. Ad evitare affollamento di domande negli ultimi giorni si pregano gli interessati di provvedere alle iscrizioni al più presto presentando istanza in carta da bollo di una lira con tutti i documenti prescritti direttamente ai Capi d'Istituto.

Note mondane

UNA DATA, UN AVVENIMENTO. — Il giorno 11 si riaprono le sale, squisite di bellezza e di lusso, ai tradizionali aristocratici thea dell'Old England.

Rivedremo le gentili signore, dalle 5 alle 7, nelle magnifiche sale, ove ogni cosa ha una squisita armonia di luce e di colori, o sulla spaziosa terrazza o nel giardino invernale dove la primavera sembra sorridere, gaie, belle nelle vostre toilettes che sarte sapienti hanno creato per voi, rivedremo i piccoli angoli tranquilli e solitari ove le nostre menti stanche e affaticate trovano la pace e la serenità, mentre una scelta orchestra rallegra i nostri spiriti.

I the dell'Old England non hanno nulla da invidiare a quelli dei ritrovi delle grandi città europee. L'eleganza vi regna sovrana, richiamando la femminilità più squisita attorno alle fumanti tazze, nel susurro dei lieti conversari. Così le ragioni dell'attrattiva si rinnovano continuamente nelle Sale dell'Old England, ritrovo prediletto di tutta la elite romana e straniera.

LA SERRATA DEI MACELLAI. — Per i buoni uffici dell'Alto Commissario per gli approvvigionamenti, on. Soleri, la vertenza tra produttori di bestiame e macellai è stata temporaneamente appianata.

Diciamo temporaneamente, poichè i macellai hanno dichiarato che se il calmiere non sarà ritoccato o se i produttori manterranno i prezzi odierni, domani il mercato al campo boario rimarrà deserto.

Trattanto ieri mattina la commissione nominata nel Congresso degli esercenti macellai a Genova, è stata accompagnata dagli on. Sandrini e Banderali dagli on. Soleri e Pallastrelli ai quali separatamente hanno presentato l'ordine del giorno e il memoriale approvato al Congresso stesso, illustrandolo.

Gli onorevoli hanno assicurato di prendere in attento esame i desiderata esposti in quanto collimano molto con l'indirizzo che intende prendere in proposito il Ministero.

E' certo che fra breve saranno dal Ministero stesso emanate disposizioni per disciplinare il consumo carneo della nazione. Alla soluzione del problema l'on. Soleri ha dimostrato di gradire la cooperazione della Federazione che si è riservata di presentare opportuni rilievi nell'interesse del consumatore e della classe.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

LA «TERENZIO VARRONE» AL PALATINO. — Oggi, 10, con spuntamento alle 15,30 all'ingresso del Foro Romano di via della Consolazione il Cav. Guido Di Nardo parlerà sulle Città Italiane redenti figlie e colonie della Roma Antica.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Oggi, per cura dell'Unione Storia ed Arte, alle ore 16 nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, *sul* Gianicolo, la prof. Linda Ferrari pubblicamente parlerà su: «Rinnoviamoci - Breve discorso alle donne».

ALLE MURA DI BELISARIO. — Oggi alle 11 il Maestro delle Mura terrà un discorso educativo sui *Senatori*.

Gioie Compra - Cav. GRILLI

a veri prezzi d'oggi - anche pignorate - qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria – Seria Casa* – Via Giovanni Lanza 146 – int. 10 – *Succursale* Via dell'Umiltà 80

Telefono 67-36 – 18-59.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Gli scandali annonari. — Oltre gli arresti eseguiti nelle persone dei noti commendatori Castelli, Gatti e Mercolli, altro arresto dovevasi eseguire dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore cav. Guidoni in persona di Giovanni Prosperi, consigliere d'amm.ne della Società romana per il formaggio pecorino, ma il Prosperi si è già reso uccello di bosco e la polizia non ha potuto sinora rintracciarlo. Una perquisizione operata in un magazzeno di via della Corda dove si diceva dovessero ritrovarsi 2000 prosciutti, ha dato esito negativo, ma non è difficile che la polizia riesca a ritrovare dove l'ingente quantità di prosciutti sia stata imboscata.

Rinvenimento di un feto. — In via Marsala ieri mattina fu rinvenuto un feto.

Del fatto fu informato il commissariato della Stazione.

Investita da un automobile. — In piazza Pia, ieri mattina l'automobile 55-1755 in cui era il comm. Lusignoli, investì Rosa Misari di a. 31 ab. in Borgo Vecchio 131.

Nella caduta la donna riportò lievi contusioni giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale di S. Spirito.

Gli stanchi della vita. — La domestica Giuseppa Piccini di a. 47, da vario tempo soffriva di acuta nevrastenia. Ieri mattina in un momento di sconforto la disgraziata si suicidò gettandosi da una finestra della propria abitazione in via del Boschetto 54. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Verano.

— In via Sicilia, ieri sera Dermina Bertini di a. 23 per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Al Policlinico, fu trattenuta in osservazione.

Rissa in via Ripetta. — Ieri alle 18.15 Gino Molini di a. 27 senza fisso dimora, per vecchi rancori venne a diverbio con Pietro Comeni di a. 44 ab. al vicolo del Vantaggio 22. Il Molini esplose due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Venne tratto in arresto ed accompagnato al Commissariato di Campo Marzio.

L'opera dei ladri. — Ieri, fu arrestato l'ex-vigilato Angelo Fiori di a. 22 ab. in via Panico 77, perchè sorpreso mentre tentava penetrare nella tintoria Cavanna in via del Teatro Valle 54.

— Ignoti ladri, l'altra notte penetrati nel villino dell'ing. De Castro in via Pietrafata 23, rubarono biancheria e vestiari. Mentre i furfanti si allontanavano, vistisi scoperti, si dettero alla fuga abbandonando la refurtiva al viale della Regina.

Mortale malore. — Ieri alle 15 Pasquale Trilli di a. 54 nei pressi della propria abitazione in via Monza 15, colpito da improvviso malore cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un meccanico ferito. — Il meccanico Oreste Magrelli di a. 28 ab. in via Balbo 6, ieri alle 16 nel laboratorio d'artiglieria in via Marsala, per motivi di lavoro venuto a diverbio con Renato Pamolti riportò ferite al capo. Al Policlinico, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Ferito da un colpo di rivoltella. — Il carrettiere Arnaldo Preamonti di a. 23 ieri alle 16.30 al vicolo della Travicella, esaminava una rivoltella. Ad un tratto l'arma esplose e il Preamonti rimase ferito al ventre. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Cadono in un pozzo. — Nel cortile dello stabile in via delle Chiavi d'oro 29, ieri alle 15 il bambino Francesco Bianchini di a. 7 per prendere un cencio che era appeso ad una finestra sali sopra un pozzo coperto di tavole. Una delle tavole si ruppe ed il Bianchini cadde nel pozzo. Accorse in aiuto del bambino certo Eugenio Betti di a. 23 ab. in v. Porta Leone 16. Il Betti mediante una corda cercò di salvare il Bianchini, ma la fune si ruppe ed anche il giovane precipitò nel pozzo.

I due furono salvati da Romolo Cecconi di a. 22 e da Anacleto Petrucci di a. 45. Accompagnati all'osp. della Consolazione i salvatori riscontrarono al Bianchini contusioni alla testa ed al Betti escoriazioni in varie parti del corpo.

Vennero entrambi trattenuti in osservazione.

TEATRI DI ROMA

La "Wally" al "Costanzi"

A riascoltare la *Wally*, la appassionata opera di Alfredo Catalani, convenne, ieri sera, il miglior pubblico di Roma.

Le due opere maggiori di Catalani, *Loreley*, più varia nel suo vecchio romanticismo e *Wally*, più personale, non hanno avuto facile il successo delle masse. Sembrò quasi che quell'avversità, la quale accompagnò durante tutta la vita il musicista, ostacolasse ancora, dopo la morte di lui, il cammino della produzione.

E' solo da pochi anni che il pubblico si è ricreduto e le due opere tengono vittoriosamente i cartelloni: riconoscimento confortante, se pur postumo, di un nobilissimo ingegno che, se non oscurato immaturatamente dall'ala della morte, avrebbe certamente detto una sua alta parola definitiva.

Questa maturità dell'artista prossimo a trovare una espressione tutta sua, già si delinea nettamente in *Wally*, dove pur tra episodi di dubbio valore l'ingegno del Catalani si palesa e si afferma in pagine significative.

L'uditorio ha, ieri sera, mostrato di apprezzare l'opera come si conveniva, e le ha decretato uno schietto successo: successo al quale hanno anche contribuito la eccellente concertazione e la colorita direzione del m. Baroni, gli esecutori, e in particolar modo la protagonista. La signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, affermatasi tra le più fini e personali interpreti della lirica, portò al personaggio di *Wally* quella somma di virtù che formano la sua tipica fisonomia artistica.

felicemente liberare il personaggio da quell'insieme di convenzionalità melodrammatiche accumulate da Luigi Illica in questo libretto di un così sano interesse e di una linea tanto abusata, e fece di *Wally* una figura di passione, di dolore e di umanità.

La sua voce trovò accenti di vivacommozione, lottò efficacemente con le difficoltà dello spartito, consacrando insieme, col successo dell'attrice intelligentissima e genialissima, quello della cantante valorosa.

Grandi e calorose feste vennero fatte alla signora Baldassarre-Tedeschi, specie dopo la romanza del primo atto, di cui ella dovè concedere, per unanime richiesta, la replica.

Il tenore Cortis si fece simpaticamente apprezzare nella parte di *Giuseppe Hagenbach*, e con lui furono notati il Belli, un vigoroso *Stromminger*, il basso Smeraldi, la Pieroni, che compose con grazia la figura di *Walter*, la Lombardi *Arangi*, assai efficace nella parte di *Afra*, e il Pellegrino.

Alla fine di ogni quadro il pubblico volle salutare alla ribalta la signora Baldassarre-Tedeschi, gli altri interpreti e il m. Baroni, il quale ultime dove replicare la famosa pagina sinfonica del terzo atto.

— Oggi due spettacoli: di giorno *Otello*, con Antonio Paoli, la signora Baldassarre-Tedeschi e il baritono Molinari: di sera, a prezzi popolarissimi, la *Boheme*. – Domani riposo, martedì *Wally* e mercoledì *Otello*.

e. l.

LA COMPAGNIA GANDUSIO AL «VALLE»

La Compagnia Gandusio, che — come annunciammo giorni sono — inizierà il corso delle sue recite al *Valle* la sera del 16 corr. (sabato), è costituita da un complesso omogeneo di elementi favorevolmente noti, come la Pini, Piscentini, Grazioli, Cristina e i signori Almirante, Ricci, Valpreda, Garà, ecc., oltre ad Antonio Gandusio. Del repertorio fanno parte alcune interessanti novità, come: *Bernardo l'Eremita*, di Antonelli; *Io e il mio socio*, di Vecchietti, *Coiffeur pour dames*, di Teglio; *Topo d'albergo* di Armont e Gerbidon, ecc.

Quirino. — Oggi replica a grandissima richiesta della trionfante operetta *Le tre ragazze*, che anche ieri sera a teatro esaurito fu accolta da ovazioni interminabili.

Argentina. — Il pubblico che ieri sera gremiva ogni ordine di posti, applaudì calorosamente il De Sanctis, che, coadiuvato felicemente dalla Rissone, dal Bissi e dagli altri, interpretò la brillante commedia di Gavault: *Il figlio del miracolo*. – Oggi due rappresentazioni: di giorno: *Al telefono*, di De Lorde e *Sullivan*, di Melesville; e di sera, a grande richiesta, replica della commedia storica di Sardou: *Il processo dei veleni*. – Domani lunedì una interessante ripresa: *sperduti nel buio* di Bracco.

Nazionale. — Oggi nello spettacolo diurno si darà l'ultima replica: *A Paris chez Marim*: nello spettacolo serale: *Grand Hotel*. – E' imminente la prima in Italia di: *E' arrivato l'ambasciatore*.

Manzoni. — La Compagnia Scarpetta ha riportato ieri sera uno dei migliori successi rappresen-

MERCVRIO

ISTITVTO D'INFORMAZIONI COMMERCIALI

ROMA

Via Tritone, 62 - Telefono 8-47

OLD ENGLAND'S

FIVE O'CLOCK TEA

LUNEDI' 11 OTTOBRE

APERTURA

TEA ROOM

ORCHESTRA OREMADDY

Informazioni ed ultimi dispacci

tando la commedia «*Come ha fatto mamma*!». Vincenzo Scarpetta fu protagonista insuperabile ed il pubblico assai numeroso lo applaudì calorosamente. – Oggi replica di giorno e di sera.

Eliseo. — *La Vedova allegra* ha ottenuto ier sera, per merito dell'ottima interpretazione della «Novissima» il più lieto successo. – Quest'oggi: *Madama di Tebe* e *Duchessa del ballo Tabarin*.

Margana. — Il pubblico che affollò ieri sera il teatro, applaudì vivamente tutti i valorosi artisti della *Carmen*. – Oggi due spettacoli: alle 17, *Carmen*, col comm. Schiavazzi; alle 21, *Andrea Chenier*.

Kursaal. — Le rappresentazioni del Circo Equestre Bizini continuano con grande successo. – Oggi due spettacoli con programma ricco di novità e di attrazioni.

Sala Umberto I

ore 17 - 19 e 21.30

Oggi tre grandiosi spettacoli con BIXIO RICCHI, ZARA P., ORTINIE, BALBINOT ed altri eccezionali numeri.

Apollo

Lo spettacolo è dei più attraenti e dei più variati e ne sono elementi pregevoli ed ammiratissimi i 3 KASTELMUR domatori internazionali di grande effetto, la contessa italiana ADA CHERNY, la danzatrice LUX VAMPA, l'equilibrista EL IBRASILERO la SEVILLANITA, ecc. Questa sera debutto dell'ottimo cantante LAGANA' il quale eseguisce un repertorio originalissimo e di sua esclusiva creazione e domani CARMEN la FLEUR eccentrica.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Otello*, ore 17; *Bohème*, ore 20.

Quirino. — *Casa delle tre ragazze*, ore 17 e 21.

Argentina. — *Al Telefono* e *Bullivus*, ore 17; *Il processo dei veleni*, ore 21.

Nazionale. — *A Paris chez Maxim*, ore 17; *Grand Hotel*, ore 21.

Manzoni. — *Come ha fatto mammà*, ore 17 e 21.

Eliseo. — *Madama di Tebe*, ore 17; *Duchessa del ballo Tabarin*, ore 21.

Kursaal. — Circo equestre Bizini, ore 16.30 e 21.

Margana. — *Carmen*, ore 17; *Andrea Chenier*, ore 21.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *Ave Maria* con Diana Karenne.

CINEMA OLYMPIA. — *Justitia*. Avventure eroi-comiche protagonista Astrea.

CINEMA ORFEO. — *Venere*, protagonista: Ileana Leonidoff.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Operette «Città di Milano»
Oggi alle 17 e alle 21 - REPLICA
Le tre ragazze

APOLLO
Ore 21,30 Debutto: Laganà – Successo: Tre Kastelmur, Lux Vampa, Cherny, Sevillanita, ecc.

Ottomane Meccaniche "VARESI"
GIREVOLI A LETTO
in velluto, cumplici e operati, in pelli domandi

ACHILLE VARESI
ROMA - Via Giovanni Lanza, 178 - ROMA
(Imbocco di via Cavour)
Il negozio non ha succursali

Questa è la marca della MAGNESIA *che dovete prendere come*

PURGANTE RINFRESCANTE DISINFETTANTE
dello
stomaco
e degli
INTESTINI

Di effetto sicuro non irrita, non desta sete, non da dolori

Attestazioni infinite

LAB. CHIM. FAR. MODERNO
Corso V. E. 24 - TORINO

Per abbonarsi
Il metodo più sollecito e quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159

La questione Adriatica

L'on. Sforza, appena giuntoin Roma, si recò subito alla Consulta, dove trovò importanti comunicazioni provenienti da Belgrado, che si affrettò a telegrafare all'on. Giolitti.

Pare che queste ultime notizie abbiano tolto le ultime divergenze che intralciavano la possibilità delle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia, e che queste sieno state decise non solo, ma avranno luogo prestissimo. La città scelta dicono ora sia Milano, dove l'on. Sforza si dovrà trovare il 13, per assistere alla seduta d'apertura dei lavori della Società delle Nazioni.

Non è escluso che la riunione italo-jugoslava possa avvenire, anziché a Milano, in una località vicina.

Abbiamo data l'informazione quale ci è stata trasmessa; ma, a lume di logica se non altro, mettiamo in dubio che tutte le divergenze sieno scomparse, e non escludiamo che l'annunciato imminente convegno possa essere ancora rimandato. L'ultima legge elettorale jugoslava essa sola giustificherebbe il rinvio.

Non crederemo mai che ministri italiani sieno disposti a tollerare turlupinature e sopraffazioni serbe o croate!

Le trattative colla Jugoslavia

Intanto secondo telegrammi da Lubiana le trattative italo-jugoslave per la soluzione del problema adriatico avrebbero luogo a Venezia a datare dal 28 corrente.

Interpretazione inesatta?

(S) **Belgrado**, 8. — L'Ufficio stampa di questo Ministero degli affari esteri pubblica il seguente comunicato:

«Alcuni giornali italiani recano la notizia che nella nostra legge elettorale per la costituente sono nominati i circondari dell'Istria, Fiume, Gorizia, Zara e Sebenico. Con ciò essi vogliono dimostrare la cattiva volontà del Governo di Belgrado nelle trattative coll'Italia. Siamo autorizzati a dichiarare che tale interpretazione è inesatta».

Il comunicato, che il Governo jugoslavo non manda neppure direttamente, ma fa emanare da un suo ufficio stampa, non nega nè avrebbe potuto negare l'esistenza nella legge elettorale per la costituente della comprensione dell'Istria, Fiume, Gorizia, Zara e Sebenico come terre jugoslave; ma si limita a dichiarare che l'interpretazione che ne danno i giornali italiani è inesatta. Questo comunicato non è nemmeno vuligno e gesuitico, ma semplicemente puerile. Qui non si tratta d'interpretazione; ma di fatto, di avere compreso ciò nella legge elettorale testè pubblicata i territori che appartengono all'Italia e che formano ancora materia di decisione. Logica e lealtà jugoslava! E così vogliono trattare, proprio anzi di trattare!

Una nuova smentita alla occupazione francese di Nafut

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Qualche giornale torna a parlare di una occupazione francese di Nafut citando in proposito anche frasi di un giornalista francese.

Si conferma la non esistenza di tale occupazione e non si comprende come sia stata ritenuta possibile.

Siamo lieti d'avere provocata questa seconda e più categorica smentita.

Due incrociatori tedeschi per l'Italia

(S) **Brest**, 9. — Sono arrivati gli incrociatori tedeschi *Strasburg*, *Altona* e *Princeda*. Questi due ultimi sono ripartiti per l'Italia.

SENATO DEL REGNO
INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Il sen. Placido ha interpellato il Presidente del Consiglio, ministro per l'interno, «per sapere se sia tollerabile che si faccia mancare l'acqua a Napoli, e che si crei la possibilità di vedere assetata la più popolosa città d'Italia».

Il movimento operaio italiano
UNA INTERVISTA DEL SEN. ROLANDI-RICCI

La *Stefani* ha da *Bruxelles*, 9.

Il sen. italiano Vittorio Rolandi-Ricci delegato alla Conferenza finanziaria di Bruxelles interrogato dall'*Agenzia Havas* sul movimento operaio in Italia, ha dichiarato che questo movimento è di natura tale da estacciare la produzione con l'arresto temporaneo del lavoro nelle officine, ma ha aggiunto di non credere che il movimento porti a conseguenze catastrofiche. Da una parte gli operai italiani nel loro insieme non sono affatto bolscevici ed il risultato del *referendum* degli operai metallurgici ne dà la prova; d'altra parte la classe media in Italia riconosce la necessità di modificazioni radicali nei rapporti fra capitale e lavoro e cerca volentieri un'intesa per procedere di comune accordo in modo da andare perfino oltre le domande del lavoratori. Per lungo tempo ancora il comunismo non può avere in Italia pratica applicazione.

Riunione del P. P. I.

Sotto la presidenza del segretario politico prof. Sturzo si è riunita la direzione del P. P. I. Sono intervenuti anche l'on. Cavazzoni per il gruppo parlamentare e l'on. Gronchi per la Confederazione italiana dei lavoratori.

La Direzione ha votato un plauso al segr. politico per il suo discorso di Milano.

Quindi la Direzione ha esaminato la situazione creata dopo l'ultima azione metallurgica e il successivo atto del Governo che nomina la Commissione paritetica.

Viene decisa la convocazione del direttorio del Gruppo parlamentare insieme alla Direzione del partito per mercoledì prossimo. Quindi la Direzione del partito ha iniziato la discussione sulla questione agraria; sarà poi esaminata la situazione elettorale.

Gli alti ufficiali di Marina

Un giornale di Genova ha pubblicato una corrispondenza da Modena intorno ad una pretesa imminente riduzione di alti ufficiali dei vari Corpi Militari Marittimi».

La notizia è fantastica, in quanto gli ultimi organici stabiliti in relazione alle esigenze del servizio in tempo di pace, e recentemente pubblicati, sono i *definitivi*; nessuna modificazione si intende di apportare ad essi.

Del resto non si può a meno di rilevare come nelle stesse affermazioni vi è quanto basta a dimostrare non seria la fonte di esse. Infatti, mentre si accenna a nuove *riduzioni* di alti ufficiali, si vuole insinuare che il provvedimento ritarderebbe a far luogo ad ulteriori promozioni.

Ora è noto a tutti che non possono effettuarsi promozioni se non vi sono vacanze nei gradi superiori e che dalla soppressione di posti non possono derivare vacanze utili alle promozioni.

Il "Rodosto" sotto sequestro

A rettifica di informazioni inesatte circa il piroscafo *Rodosto*, di bandiera russa, tuttora ancorato nel porto di Genova, è bene si sappia come precisamente stanno le cose.

Il presidente del Tribunale di Genova ha disposto il sequestro conservativo di quel piroscafo, in seguito a richiesta della «Società Marittima Coloniale», noleggiatrice del piroscafo stesso e creditrice di cinque milioni e cinquecentomila lire verso la Società «Ropit», Compagnia russa di navigazione a vapore e commercio, sedente a Costantinopoli, con la nomina della Società Cooperativa «Garibaldi» (causa del cap. Giulietti e C.) a sequestrataria incaricata della gestione.

Personale ferroviario ex combattente

La Commissione ministeriale per la sistemazione del personale ferroviario ex-combattente, ha tenuto una nuova riunione plenaria, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per i LL. PP. on. Bertini approvante provvedimenti a favore di 905 agenti reduci dalle armi.

La Commissione ha così già stabilito benefici per un totale di circa 8000 agenti ed in breve ultimerà i suoi lavori esaminando la posizione del rimanente personale ex-combattente calcolato in circa 3000 agenti. Ha, inoltre, fissato come termine ultimo per la presentazione dei prospetti individuali da parte degli interessati la data del quindici novembre p. v.

Nuove agitazioni postelegrafoniche

Hanno avuto luogo in questi giorni numerosi colloqui tra il Ministro delle PP. e TT. on. Pasqualino Vassallo, ed i rappresentanti la Federazione dei Sindacati postelegrafonici.

Poichè non risulta sia stato raggiunto l'accordo sullo richiesto del personale, il Paese dovrà ancora una volta subire le agitazioni postelegrafoniche.

La verità è che i dirigenti lo organizzazioni, a partito preso, mantengono vivo il fuoco della discordia, anche se ciò facendo vengono meno alla propria coerenza e preparano lotte fratricide.

Sta in fatto che si chiede oggi la modificazione di alcune norme contemplate dalla recente riforma organica e precisamente la eliminazione degli avventizi, la retrocessione al grado inferiore dei laureati promossi senza esame al grado di segretario la retrocessione degli agenti subalterni promossi impiegati, e di quegli agenti, che per aver conseguito durante la guerra il grado di ufficiale dell'esercito, avevano diritto al grado di ufficiale postale-telegrafico.

Ora noi non vogliamo entrare nel merito di queste richieste: ma notiamo soltanto che — stando a quanto ci vien riferito — alcune delle provvidenze, che oggi la Federazione dei Sindacati vorrebbe abolite, furono da essa caldeggiate, e che non è ottima linea di condotta quella di sostenere gl'interessi di alcune classi a danno di altre della stessa organizzazione. D'altronde le provvidenze di cui la Federazione dei Sindacati si duole non sono ancora definitive, essendo soggette all'esame dei due rami del Parlamento. Quindi, è agevole procedere ad una seria revisione, risparmiando al Paese nuovi tormenti.

La revisione è tanto più semplice in quanto il P. S. U. cui in maggioranza aderiscono gli agitatori, è rappresentato alla Camera da ben 157 deputati.

Militari italiani morti in Francia

In seguito ad opportune pratiche, fatte al riguardo, dal nostro ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare il Ministro degli esteri francese ha presentato un disegno di legge per estendere il beneficio della pensione agli italiani, i cui figli arruolati nell'esercito della Repubblica, morirono in guerra.

Oltre il disegno di legge d'iniziativa del Governo vi sono proposte d'iniziativa parlamentare dello stesso carattere.

Come è noto sono molti i figli degli italiani residenti in Francia che diventano francesi perchè la legge di quel paese stabilisce che tutti nati in Francia siano francesi e non lascia diritto di opzione per la loro cittadinanza originaria.

Una smentita portoghese

La Legazione del Portogallo comunica all'Agenzia «Stefani»:

«Sono false tutte le notizie relative ad un movimento rivoluzionario nel Portogallo. C'è uno sciopero parziale dei ferrovieri e della gente di mare; ma qualche treno funziona ed il movimento di carico e scarico dei porti è assicurato con l'aiuto dell'opera volontaria di soldati e di marinai. Tutto il paese è tranquillo e nessun atto di violenza è stato finora commesso dagli scioperanti».

Per la rieducazione morale dei delinquenti

In ossequio a una disposizione della legge 4 giugno 1911 (Danco-Credaro) fu a suo tempo — parallelamente alla Commissione per la riforma della giustizia penale — nominata una sotto Commissione per studiare il riordinamento e l'istituzione delle scuole carcerarie.

La sotto Commissione, presieduta dal gr. uff. G. Bobbio, allora dir. gen. delle carceri, iniziò fin dal novembre 1912 il lavoro preparatorio, lavoro che per l'interessamento dello stesso avv. Bobbio, convinto assertore della necessità d'una scuola razionale nelle carceri e nei riformatori, è del relatore prof. N. Dati, che da circa vent'anni si occupa della «pedagogia emendatrice», fu condotto con lodevole sollecitudine.

La sotto Commissione preparò il regolamento, i programmi, le istruzioni pedagogiche-didattiche per le scuole carcerarie, — da adottarsi anche nelle scuole dei riformatori — e inviò lo studio e ai completo al Min. della P. I. per il parere tecnico della Giunta del Cons. Sup.

Ma ben tosto, assunto il Bobbio all'ufficio di consigliere di Stato, mutato il Ministero e sopravvenute le agitazioni che hanno tenuto occupati e preoccupati il Parlamento ed il Governo, il suddetto lavoro venne sospeso.

Sappiamo ora che è fermo intendimento del Sottosegr. di Stato on. Corradini di interessarsi della questione con la migliore simpatia e sollecitudine, allo scopo di non privare più a lungo le case di pena e di correzione di quella razionale cura del pensiero, del sentimento della volontà che ben può definirsi il *ricostituente morale* del delinquente, come secondo Enrico Ferri, è suo *disinfettante morale* il lavoro.

Sulla linea di Modane

Il servizio ferroviario sulla linea di Modane, interrotto per le recenti piene, sarà riattivato su due versanti lunedì prossimo. Saranno di conseguenza ristabilite le comunicazioni dei treni sospesi o per altre vie istradati.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Per gli orfani dei maestri elementari

La Commissione per i posti e le borse di studio agli orfani dei maestri elementari ha esaurito in questi giorni i suoi lavori. Il Consiglio dell'Istituto nazionale degli orfani no ha approvato l'operato, procedendo al conferimento dei benefici.

Tutte le domande sono state accolte. Non appena intervenuta l'approvazione dal Ministero verranno mandate le comunicazioni ai provveditori agli studi e ai singoli interessati.

Per il personale delle Università

La revisione delle tabelle del personale assistente, tecnico e subalterno delle Università è stata rimandata non avendo il tesoro concesso i mezzi adeguati. Recentemente si è ottenuto un aumento di fondi, ma, a causa della elevazione degli stipendi, non si è avuto ancora un margine da adoperare proficuamente. In questo stato di cose, dovendosi per di più regolare la posizione di coloro che non si trovano ancora in ruolo, il Ministero dell'istruzione ha prorogato la revisione al 30 giugno dell'anno prossimo.

Direzioni didattiche per incarico

Con recente circolare il Ministro sen. Croce, da disposizioni ai Provveditori perchè anche le direzioni didattiche prive di titolare funzionino nel miglior modo a cominciare dall'entrante anno scolastico. Al funzionamento provvisorio di tali direzioni si potrà provvedere per incarico, affidando una direzione vacante al direttore effettivo titolare della direzione vicina e limitrofe. Soltanto in casi eccezionali si consente conferire un secondo incarico di direttore.

Al conferimento degli incarichi provvederà il Consiglio scolastico.

MINISTERO AGRICOLTURA
Consorzio irrigazione del Friuli

E' stato presentato a cura del Comitato pro costituendo consorzio intercomunale irrigazione del Friuli il progetto di irrigazione dei terreni a destra del Piave e la relazione sul progetto stesso.

Dalla effettuazione di esso godrebbero il vantaggio dell'irrigazione tutti i terreni al di qua del Piave situati a nord di Treviso e più precisamente la zona del circondario di Treviso compresa fra il Sile ed i confini dei circondari di Castelfranco Veneto e di Montebelluna per un totale di Ea. 33.000.

La provincia di Treviso che è stata così duramente provata dalla guerra ricaverebbe notevolissimi vantaggi per quanto riguarda la produzione dalla esecuzione del progetto. Ci auguriamo quindi che superate le difficoltà che ancora si frappongono si dia mano per una sollecita esecuzione di lavori.

Commissariato dell'Emigrazione
L'espatrio degli emigranti

Allo scopo di agevolare gli emigranti e gli smobilitati, il Commissariato generale dell'Emigrazione ha cercato di conseguire una maggiore utilizzazione del tonnellaggio già disponibile, perchè l'espatrio proceda con sollecitudine.

Si è concesso, a questo scopo, un sensibile aumento dei noli sulle linee del Nord-America a condizione che venga ripristinata la velocità di 15 miglia orarie in navigazione; cioè la velocità media del periodo pre-bellico; cosicchè i noli di anteguerra sono stati quintuplicati.

E' bene tener presente in proposito che, mentre anteriormente alla guerra facevano il servizio di emigrazione 75 transatlantici, capaci di 104.599 posti di 3ª classe, oggi ve ne sono soltanto 32 tra nazionali ed esteri, con un numero complessivo di 38.113 cuccette. I transatlantici adatti a navigare per il nord-America sono 22; e calcolando 60 viaggi utili da oggi fino a dicembre, si può prevedere che soltanto 72.000 emigranti potranno attraversare l'Atlantico in 3ª classe.

Il governo, preoccupato della deficienza dei mezzi di trasporto, ha fatto spostare alcuni piroscafi dalle linee meno battute del Nord-America; ha indotto le Compagnie a trasformare rapidamente piroscafi da carico, facilmente adattabili, in piroscafi da passeggeri, ed infine ha noleggiato anche piroscafi stranieri, dei quali alcuni hanno già compiuto parecchi viaggi.

Si è infine provveduto alla istituzione di un ufficio in Genova, il quale sotto un rigoroso controllo raccoglierà ed avvierà ai porti d'imbarco esteri gli smobilitati, i rimpatriandi e gli emigranti rendendo così possibile l'assegnazione della cuccetta di 3ª classe dei piroscafi in partenza dai porti del Regno ad un maggior numero di persone, impedendo altresì la formazione di correnti di emigrazione clandestina, col relativo solito sfruttamento.

L'emigrazione transoceanica

Nel primo semestre 1920 il numero degli emigranti italiani imbarcatisi verso paesi transoceanici, fu di 92.510. Di questi, 63.507 maschi e 29.003 femmine: 73.755 diretti agli S. U. d'America, 12.405 all'Argentina; 4423 al Brasile; 1165 al Canadà e il resto al Centro America, all'Uruguay ed all'Africa non mediterranea.

Dall' Estero

All'alleato derelitto e abbandonato

Il colonnello Burnhan, che si era recato nel Montenegro per informare il suo Governo sulle condizioni politiche di quel paese, fu perseguitato e minacciato nella vita dai serbi, onde dovette rifugiarsi a Scutari con la sua missione della Croce Bianca Canadese, abbandonando tutto il materiale, che venne confiscato dalle autorità serbe. Il Burnhan ha rivolto ai Montenegrini il seguente proclama di saluto:

A S. M. il Re Nicola, figlio di Nyegosh, padre del suo popolo; a S. M. la Regina Milena, l'idolatrata del Montenegro; a tutti voi, veri e fedeli montenegrini ora esuli dalla terra natia; io porto le lagrime e il saluto della vostra Cernagora.

Con voi io ho diviso l'esultanza dei successi e l'angoscia della ritirata; con voi ho sofferto e con voi io piango.

Guerra, carestia e pestilenza hanno sparzato gran parte del vostro eroico popolo; e l'alba della vittoria degli alleati portò a voi l'assassinio, l'incendio, l'oltraggio e l'estorsione. Traditi dalla Francia, terrorizzati dalla Serbia, una porta fu chiusa sulle vostre miserie, tale da non permettere al mondo esteriore di conoscere le atrocità che si commettono al di dentro.

Nei vostri aspri sentieri per cinque secoli la Mezza Luna, rossa come il sangue, vacillò nella mischia. In questa rocca di libertà, ove la cosa che abbia maggior valore è lo spirito indomito di un popolo fiero, i serbi ebbero fraterna ospitalità. Inconsciamente accogliesti un serpe che si rivoltò contro di voi mordendovi a morte.

Nella terra dalle cesseri ancora tiepide, il vecchio popolo dagli occhi incavati e dalle guancie smunte, vigila in silenzio. Esso può attendere ma per poco ancora. Presto il grande nocchiero guiderà il piccolo scafo attraverso i flutti e la tempeste verso a Terra Promessa, ove non son dolori, pene, sofferenze, ed ove eritanto è gioia eterna, guiderdone per coloro che fidarono in lui.

Un grido che chiede giustizia si eleva da una terra sommersa nel sangue e nelle lagrime: la morte gloriosa vi sovvenga, più cesseri consumata invano.

La vostra Patria trascorre ore di una lunga oscura notte: possa la stella della Fede, della Speranza e della Carità redimere le vette di Cernagora dell'atroce oscurità di questa notte.

Nessuna nazione combattè più eroicamente per mantenere la sua esistenza e indipendenza; ed un così tragico destino toccato a voi come conseguenza della grande guerra, eccita le simpatie e la pietà fra i popoli di tutto il mondo che amano la libertà.

Tenete alta sul Lovcen la fiaccola della libertà; la vostra razza di forti montanari ha tenuto la fede. Montenegrini, coraggio; l'astro della vostra redenzione presto sorgerà, perchè Iddio lo vuole. La Fede non può essere distrutta, nè la giustizia, nè il voto di chi prega.

Possano le anime dei vostri antenati sostenervi senza che vacilliate sino al giusto fine. Salve!

Un fiero rifiuto tedesco

(S) **Augusta**, 9. — Una commissione dell'Intesa si è recata, in questi ultimi giorni, alla fabbrica di macchine *Augsburg Nurnberg* per ordinare la distruzione dei motori a Diesel e utilizzabili pei sottomarini. La direzione della fabbrica ha dichiarato che si opporrà con tutti i mezzi a tale distruzione. Una nota ufficiosa dice che il Governo tedesco ha intenzione di fare presso l'Intesa un passo diplomatico per ottenere che essa revochi la sua decisione.

Investimento ferroviario Parigi-Nantes

(S) **Parigi**, 9. — Un treno espresso proveniente da Parigi e diretto a Nantes ha investito un treno merci alla stazione di Houillas. Si ignora il numero delle vittime. Sono stati inviati soccorsi.

La questione dei cavi germanici

(S) **Berlino**, 9. — Il *Wolff Bureau* dice: Il ministro germanico delle poste sig. Bredow ha fornito ai giornalisti spiegazioni circa la questione dei cavi telegrafici transatlantici tedeschi. I giornali rilevano, fra l'altro, che la conferenza che si è aperta l'8 corr. a New York per trattare la questione della ripartizione definitiva dei cavi transatlantici, che sono stati confiscati alla Germania in forza del trattato di Versailles è importante sopratutto perchè il Governo degli Stati Uniti durante i negoziati di Versailles dichiarò di essere dell'opinione che la confisca dei cavi è contraria al diritto dei popoli ciò che fu constatato anche dalla Commissione speciale istituita appunto per esaminare questo problema. Anche l'Italia che non ricevette nessun cavo germanico essendo entrata in guerra in ritardo, si dichiarò d'accordo coll'opinione degli Stati Uniti. Le altre Potenze, l'Inghilterra, la Francia e il Giappone le quali avevano diviso fra loro i cavi germanici già fin dallo scoppio della guerra europea insistettero per forzare la Germania a cedere i cavi.

L'attentato alla banca di Morgan

New York, 9. — Per l'attentato alla Banca Morgan sono stati arrestati 4 italiani; uno sarebbe il capo del gruppo anarchico di Brescia, Giacomo Caruso che fin dal gennaio scorso era sorvegliato in seguito alla faccenda delle bombe inviate per posta. Gli altri arrestati sono Carlo Fasulo, proprietario di un negozio, arrestato sotto la imputazione di nascondere degli esplosivi, Vincenzo Lato e Franco Ferro, incolpati di aver partecipato ad un furto avvenuto a Waterburg.

Il plebiscito nella Carinzia

(S) **Klagenfurt**, 9. — Il plebiscito nella Carinzia avrà inizio domani.

Agli effetti della votazione il territorio è stato diviso in due zone. Nella prima, che è occupata dai jugoslavi, la votazione avrà luogo il giorno 10. Se il plebiscito sarà favorevole ai jugoslavi si procederà il giorno 17 alla votazione nella seconda zona, in caso diverso la votazione in questa seconda zona non avrà più luogo. La prima zona è divisa in quattro distretti, la seconda in due. Nella prima zona il distretto di Velden, con residenza a Rosegg, è presieduto dal tenente colonnello italiano Trenti; il distretto di Eberndorff con residenza a Bleiburg, è presieduto dal ten. col. Navarrini. Il distretto di Volkermkt è presieduto da un ufficiale inglese, il quale è assistito dal maggiore italiano Botti, il distretto di Foriach è presieduto da un ufficiale francese assistito dal capitano italiano Pisa. Nella seconda zona il distretto di Klagenfurt campagna è presieduto da un ufficiale inglese, assistito dal maggiore italiano Cajoli Carrara, il distretto di Klagenfurt città è presieduto da un ufficiale francese assistito dal maggiore italiano Bonetti.

La Commissione per il plebiscito è composta di tre rappresentanti dell'Intesa: Italia, princ. Livio Borghese, min. plenipot. Inghilterra, colonn. Peck; Francia, colonn. Cambrai.

Le due part.: l'Austria e la Jugoslavia, sono rappresentate dal capitano Peter e dal capitano Jovanovic.

Nell'Irlanda rivoluzionaria
Lloyd George niente benevolo per l'Irlanda

(S) **Londra**, 9. — In un discorso pronunciato a Carnarvon (Galles), Lloyd George ha esposto la situazione irlandese. Egli ha detto che nulla giustifica l'attuale stato di cose in Irlanda ove è stato fatto più che in ogni altro paese per correggere gli errori del passato. Lloyd George ha soggiunto che le provocazioni giustificano le rappresaglie. Sono stati feriti 289 agenti di polizia, dei quali 109 sono morti: 100 soldati sono stati uccisi e feriti; 67 corti di giustizia sono state incendiate, quelle attaccate sono state numerosissime.

Il solo argomento portato dai feniani è l'esistenza di uno stato di guerra: se è così, aggiunge Lloyd George, non vi può essere stato di guerra da una sola parte. Lloyd George insiste sulla necessità di ristabilire l'ordine in Irlanda, anche se dovranno essere presi provvedimenti rigorosi perchè l'Irlanda non cada in uno stato di completa anarchia, terrorizzata da un esiguo gruppo di assassini. Ma nello stesso tempo è necessario dare all'Irlanda un Governo autonomo. Lloyd George protesta contro qualsiasi proposta che vada al di là dell'*home rule*. Per dare soddisfazione all'opinione pubblica irlandese, continua Lloyd George, si dovrebbe costituire una Repubblica irlandese indipendente, ma si dovrebbe tener conto dell'opinione pubblica dell'Ulster, poichè non vogliamo la guerra civile alle porte dell'Inghilterra.

Accennando alle proposte di Grey e di Asquith, Lloyd George respinge l'idea di dare all'Irlanda una forma di *dominion*, poichè allora essa avrebbe diritto ad un proprio esercito e ad una propria marina e al controllo dei suoi porti. Non possiamo, egli dice, mettere in pericolo i destini di un grande paese per gli atti insensati di un qualsiasi gruppo irlandese. Un manipolo di assassini di una parte qualsiasi dell'Impero britannico o di altrove non ci farà tremare.

L'atteggiamento del popolo irlandese è pieno di incertezze. Nel 1914, ha aderito alla guerra, nel 1917 ha cospirato con i sottomarini tedeschi e nel 1918 era pronto a levare un esercito ed a colpire la Gran Bretagna alle spalle. Lloyd George conclude: che l'Irlanda amministri i suoi affari interni come meglio le aggrada, ma non è possibile affidarle forze pericolose come un esercito ed una marina. Il Governo quindi si opporrà fino all'estremo a qualsiasi tentativo di costituire in Irlanda un esercito e una marina che sarebbero una minaccia per l'esistenza del Regno Unito.

Francia

(S) **Parigi**, 9 — L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* manda da Ouezzan: Il gen. Liautey ha fatto ieri il solenne ingresso a Ouezzan, ricevuto con entusiasmo dallo sceriffo e dalla popolazione tanto israelita che musulmana. Lo sceriffo Mulay Noueb ha reso omaggio alla civiltà francese riaffermando la fedeltà di tutti i suoi correligionari alla Francia. Il generale Liautey ha visitato i posti recentemente costituiti per assicurare la tranquillità della regione.

Brasile

RIO DE JANEIRO, 8. – Si annuncia che i Sovrani del Belgio partiranno per l'Europa il 16 corr., e bordo della corazzata brasiliana *San Paulo*, fermandosi a Recife e Bahia; è probabile che la corazzata *Roma* accompagni per un tratto la *San Paulo* e qui di nell'Atlantico incontrandosi col vapore *Lutetia*, prenda a bordo l'Ambasciatore straordinario S.E. Orlando per condurlo con il cerimoniale protocollare a questa capitale.

— E' qui giunto il nuovo Console italiano Ugo Sola.

PIRELLI
PNEUMATICI

Credito, Industria e Commercio

I cambi hanno subito una impressionante ascesa fino al giorno di mercoledì scorso, dopo han ceduto, come si rileva dal seguente prospetto:

Ottobre	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
2	161.75	84 —	— —	24.10
4	163 —	84.45	388.50	24.30
5	164.75	87.05	396 —	25 —
6	174 —	92 —	— —	26.75
7	173 —	89.80	— —	25.25
8	169 —	88.25	— —	25 —
9	163.25	85.75	— —	24.20

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 169.31 — Londra 88.61 — Svizzera 403 — Spagna 350 — New York 25.18 — Berlino 40.34.5 — Oro 351.32.

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 24.55 — su Berlino 9.52 ½ — su Vienna 2.22 ½ — su Londra 21.86 ½ — su Parigi 41.67 ⅜ — su New York 6.233 ¾.

Londra, 8. — Cambio su Italia 88.37 ½ — su Parigi 52.57 ½ — su Argentina 56.87.

Rio de Janeiro, 7. — su Londra 12.25.

Valparaiso, 7. — su Londra 10.72.

B. Ayres, 7. — su Londra 57.25.

Amsterdam, 8. — su Berlino *guilders* 5.12 ½.

***

Settimana di sempre più sensibilissimo e preoccupante ribasso nelle quotazioni dei titoli; solo nella seduta di venerdì la ripresa del Consolidato, a causa di un opportuno intervento, ha segnato nel contempo un miglioramento generale dei corsi.

Vogliamo sperare che la buona tendenza perseveri e che i nostri gruppi finanziari continuino a sostenere le nostre quotazioni.

La settimana ventura ci dirà se le speranze odierne abbiano giusto fondamento.

Passiamo alla solita esposizione delle curve dei prezzi, relativi ai singoli valori.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3 ½ %, con., da 68.40, al 2 corrente, ha ceduto fino a 67,45, al 7, per spostarsi favorevolmente in seguito, a 67,60, all'8, ed a 68,17 ½, al 9. Il *consolidato* 5 %, da 70,45, al 2 corr., ha retrocesso fino a 68,30, al 7, per riprendersi a 70, all'8, e chiudere a 70,75, al 9.

Azioni Bancarie. — *Banca d'Italia*, 1308 nominali, la *Banca Commerciale Italiana*, da 998, al 2 corrente a 1000, al 4, spostandosi quindi a 985 ed a 981, al 6 al 7; è risalita a 1002, all'8, ed a 1010, al 9. Il *Credito Italiano* da 641, al 2 corrente, ha ripiegato fino a 626, al 6, per riprendersi a 633, all'8; ha segnato 631, al 9. La *Banca Italiana di Sconto*, da 549, al 2 corrente, a 550, al 4, cedendo fino a 574, al 6; la ritroviamo a 550, all'8. Il *Banco di Roma*, da 110 a 109 ½, al 7 corrente; in ripresa a 110 ½, all'8; ha chiuso a 110, al 9.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 372, al 2 corrente a 360, al 4, ed a 345, al 9. Le *Rubattino*, da 598, al 2 corrente, a 600, al 4; han retroceduto fino a 580, al 6, risalendo poscia fino a 598, all'8, e cedendo a 595, al 9. Le *Snia*, da 78 ½, al 2 corrente, a 76, al 4, ed a 77 ½, al 5, cedendo fino a 73, al 7. *Tramw. Omnibus*, 130 nominali.

Metallurgiche e Minerarie. — Le *Termi*, nominali 640. Le *Ansaldo*, da 136 nominali, al 2 corrente, han ceduto fino a 103, al 6, per spostarsi fino a 120, al 9. Le *Ilva*, da 117, al 2 corrente, han ripiegato fino a 105, al 7; han quindi registrato 106, all'8, e 107, al 9. Le *Metallurgica*, 79, al 5, ed 80, all'8. Le *Elba*, 138 fatto, al 4, e 147, al 9. Le *Antimonio*, da 48, al 2 corrente, han retrocesso a 41, per risalire a 43,all'8; ed iscriversi a 47 ½, al 9. Le *Montecatini*, da 143, al 2 corrente, sono scese fino a 132, al 7.

Alimentari – Le *Eridania* da 288, al 2 corr., han ripiegato fino a 286, al 6; son risalite fino a 291, al 9. *Zuccheri Romani*, da 65 nominali, al 2 corr., a 68, fatto, al 4, giù fino a 60, all'8. *Molini Pantanelle*, 151.

Chimiche ed affini – Le *Carburo*, da 780, nominali al 2 corr., son ribassate fino a 652, all'8, risalendo quindi a 685, al 9. *Azoto*, 290, nominali. *Elettrochimica*, a 87, 2 corr., son discese ad 80 ½, al 7; le troviamo poscia ad 81, al 9. Le azioni *Concimi Romani*, da 139, nominali, al 2 corr., han ceduto fino a 129, al 7; han registrato poi 137, al 9. *Forni Elettrici* 70 nominali. *Gas di Roma*, da 485, nominali, al 2 corr., a 440, fatto, al 6, ed a 420, all'8.

Acque, – *Acqua Marcia*, 1825, nominali. *Condotte d'Acqua*, da 225, nominali al 2 corr., a 220, fatto, al

Costruzioni – Le *Immobiliare* da 425, nominali, al 2 corr., a 395, fatto, al 4, cedendo fino a 386, all'8. *Beni Stabili*, da 260, al 2 corr., su fino a 278, al 5, ripiegando dopo poco a 275 ½, al 7. han registrato 284, al 9. *Impresa Fondiaria*, da 99 nominali, al 2 corr., a 97, fatto, al 5, han ceduto fino a 95 ½, al 7 per riprendersi a 97, all'8, e chiudere a 98, al 9. *Fondi Rustici*, da 223, al 2 corr., a 218, al 5. *Risanamento* da 374, nominali a 350, fatto, al 6 corr., si sono iscritte a 351, al 9.

Diverse – Le *Fiat* da 210, al 2 corr., son discese fino a 174, al 6, per risalire fino a 191, all'8, ed a 203 al 9. Le *Cotoniere*, da 127, al 2 corr., han ripiegato fino a 120, al 5, per spostarsi a 122 ½, al 7, ed a 124, al 9. Le *Marconi*, da 260, al 2 corr., sono ascese fino a 298, al 6; han ceduto quindi fino a 262 all'8.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	2 ottobre	9 ottobre
Rend. It. 3½% conv.	68 40	68 17½
» » 3½% 1902	59 —	59 —
Consolidato 5%	70 45	70 75
Obbl. Ferr. It.	225 —	225 —
Banca d'Italia	1308 —	1305 —
Istituto Fondiario	465 —	465 —
Banca Comm. Italiana	998 —	1010 —
Credito Italiano	641 —	631 —
Banca It. di Sconto	549 —	550 —
Banco di Roma	111 —	110 —
Meridionali	372 —	345 —
Mediterranee	167 —	155 —
Rubattino	598 —	595 —
S. N. I. A.	78 ½	73 —
Tramw. Omnibus Roma	130 —	130 —
Terni	640 —	540 —
Ansaldo	136 —	120 —
Ilva	117 —	107 —
Metallurgica	92 —	80 —
Elba	175 —	147 —
Antimonio	48 —	47 ½
Montecatini	143 —	140 —
Eridania	288 —	291 —
Zuccheri Romani	65 —	60 —
Molini Pantanella	151 —	130 —
Carburo di Calcio	780 —	685 —
Azoto	290 —	288 —
Elettrochimica	87 —	81 —
Concimi Romani	139 —	137 —
Forni Elettrici	70 —	65 —
Gas di Roma	485 —	420 —
Acqua Marcia	1825 —	1600 —
Condotte d'Acqua	225 —	220 —
Immobiliare	425 —	386 —
Beni Stabili	269 —	284 —
Impresa Fondiaria	99 —	98 —
Fondi Rustici	223 —	220 —
Risanamento	374 —	351 —
Fiat	210 —	203 —
Cotoniere	127 —	124 —
Marconi	260 —	262 —

LISTINO DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 8 ottobre 1920:

(S) Consolidato 3.50 % netto (1906) con godimento in corso 67.21.

Consolidato 5% netto con godimento in corso 69.28.

Altre borse italiane - 9 ottobre

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½%	68 —	68 30	68 10	68 —
Consolidato 5%	70 50	70 20	70 40	70 40
Azioni B. Italia	1294 —	1286 —	— —	1300 —
Id. B. Commerc.	1015 —	1007 —	1007 —	— —
Id. Credito Ital.	645 —	644 —	635 —	645 —
Id. B. Roma	109 —	109 50	109 —	110 50
Id. Ital di Sconto	549 —	551 50	547 —	553 —
Meridionali	345 —	347 —	346 —	335 —
Mediterranee	147 —	153 —	— —	150 —
Costruzioni Venete	148 —	— —	— —	— —
Rubattino	605 —	602 —	603 —	608 —
Lloyd Sabaudo	— —	292 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1300 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	690 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	170 —	— —	— —	— —
Elba	148 —	145 —	— —	133 —
Terni	580 —	585 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	70 —	— —	— —	— —
Officine Breda	190 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	115 —	121 50	— —	120 —
Ilva	108 —	104 50	105 50	— —
Ferriere Voltri	— —	260 —	— —	— —
Montecatini	136 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	85 —	87 —	— —	— —
Silos	— —	136 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	305 —
Edison	520 —	— —	— —	— —
Vizzola	810 —	— —	— —	— —
Marconi	260 —	275 —	267 —	— —
Molini Alta Italia	225 —	223 —	— —	— —
Industria Zuccheri	301 —	297 50	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	303 —	296 —	— —	— —
Eridania	292 —	290 —	— —	295 —
Distillerie Italiane	115 —	— —	— —	— —
Semolerie	— —	— —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	680 —
S. It. Concimi Chim.	135 —	— —	121 —	— —
Esport. Italo-Amer.	893 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	275 —	— —	— —	— —
Fiat	200 —	194 —	193 —	200 —
Isotta	50 —	— —	— —	— —
Itala	— —	65 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	162 75	163 25	160 —	153 75
Londra	86 —	86 05	85 50	85 90
Svizzera	391 50	394 50	391 —	397 —
New York	24 65	24 50	24 75	24 —

BORSA DI PARIGI

(S) **Parigi**, 8. — Rendita francese 3 % perpetua Fr. 54.50 — Id. franc. 3 % amm. antica 66 — Id. franc. 5 % amm. nuova 85.97 — Prestito francese 4 % 1917 69.20 – Id. francese 4 % 1918 liberato 68.87 — Tunisine 266.25 — Rendita Argentina 1896 120 — Id. Argentina 1900 78 — Brasile 4 % 87.75 — Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907 285 — Rendita Egiziana 6 % unificata 136.50 — Id. Spagnuola esterna 4 % 181.25 — Rendita Russa 3 % 1891 27.25 — Id. Russo 5 % 1906 41.25 — Id. Russo 4 % 1909 31.10 — Id. Serba 4 % 43 — Id. Turca 66.50 — Banca di Parigi 1610 — Credito Fondiario 735 — Credit Lyonnais 1620 Banca Ottomana 685 — Banca Commerciale Italiana 575 — Metropolitain 295 — Azioni Suez 6100 — Thomson 990 — Obbligazioni lombarde antiche 75 — Nord Espagne 635 — Rio Tinto 1560 — Brasile 5 % 1903 118.25 — Brasile *rescision* 92.75 — Charter 41 — De Beers 912 — Ferreira Deep. 30.25 — Geduld 94 — Gold Fields 69.75 — Randfontein 46 — Rand Mines 145 — Cambio su Italia 53 — Chèques su Londra 52.46.5 — Cambio su New York 14.88 — su Svizzera 240 — su Spagna 219 — su Belgio 105.25 — su Olanda 4.55.5 — su Berlino 33.75.

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 8. — Nuovo prestito francese 5 % 48 — Prestito francese 4 % 38 — Prestito francese 4 % non liberato 38 — Nuovi Consolidati 45 5/8 — Egiziano unificato 65 — Rendita spagnuola esterna nuova 86 — Rendita italiana 3.50 % 25 ½ — Rendita Giapponese 4 % 58 — Rendita turca unificata 32. ½ — Uruguay 3 ½ % 65 — Venezuela 53 — Marconi 2 3/4 — Argento in verghe 56 1/8 — Rame contanti 98.2.6 — Cambio su Italia 88.37 ½ — Id. su Parigi 52.57 ½ — Id. su Argentina 56.87.

LISTINO DI NEW YORK

(S) **New York**, 8. — Cambio su Londra 60 giorni 3.46 ½ — Id. su Londra demand bills 3.51 — Id. su Cable transfers 3.51 3/4 — Id. su Parigi 60 giorni 6.67 — Id. su Italia 3.88 — Id. su Berlino 1.58 — Argento minerale prov. americana 99 ½ — Argento minerale prov. straniera 87 ½ — Atchison Topeka 88 ¼ — Canadian Pacific 127 3/8 — Pensylvania 43 ½ — Southern Pacific 99 ½ — Union Pacific 126 3/4 — Anaconda 51 3/8 — E. U. S. Steal Common 87 1/4.

Per abbonarsi

il metodo più sicuro e sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1/159.

Nella valle dei diamanti

(PROBLEMI RUSSI)

XIX.

La storia della letteratura russa contiene una pagina alquanto *ripugnante*. Quindici anni or sono questa pagina si considerava come *vergognosa*. A quell'epoca bisognava possedere il coraggio civile del noto critico Burenin e la serietà del magno organo russo *Novoie Vremia* per bollare in tal modo le numerose opere e rivelatrici » di un autore freneticamente adorato da sciami interi di studentesse esaltate e capaci assolutamente di *tutto* per difendere l'onore e le idee dell'idolo che tronneggiava nei loro deboli cervelli e che — passateci l'espressione dell'idolo stesso, che traduciamo alla lettera — « sputava in massimo grado » sulle proprie ammiratrici.

La fama di quell'autore della « vergogna della letteratura russa » — che si chiamava Peskov e che firmava col nome ben conosciuto in Italia: Gorki — tramontava in Russia a mano a mano che le studentesse avanzavano negli anni e s'accresceva il numero dei matrimoni fra esse e uomini seri, che non hanno mai voluto leggere le opere immortali dello « sputatore », o fra esse e coloro che li leggevano dopo essersi muniti di un energico desinfettante per le mani.

Se alla Russia fossero stati risparmiati i servigi del ciarlatano Kerenski e quelli della banda leninista —specialmente quelli della banda — Gorki sarebbe rimasto nella storia della letteratura russa coll'epiteto datogli dal critico Burenin e non avrebbe provocato il sentimento di ripugnanza in ogni cittadino russo onesto che, da vicino o da lontano, abbia potuto osservarne l'attività bolscevica ed abbia avuto occasione di leggerne i decreti, gli appelli, gli opuscoli sui leninisti, sul leninismo, su Lenin stesso.

Gorki ha detto tutto ciò che i bassifondi gli avevano insegnato. Durante il soggiorno all'estero egli non faceva che *sputare* su tutti e su tutto. Ne sanno qualche cosa gli abitanti di Capri. La « grande rivoluzione » gli ha procurato la possibilità di sputare su se stesso. Perchè il suo recente opuscolo su Lenin *alias* Ulianov non è che uno « sputo in massimo grado » per coprire la Russia, i bolscevichi, l'autore medesimo. Nell'intento di dare un po' di eccitamento ai *liberi* cittadini di tutte le Russie, Gorki divinizza il dittatore che... « vede dinanzi a sè il quadro grandioso della terra diventata uno smeraldo gigantesco ornato di faccette da una umanità libera e indipendente ». Di più: egli afferma che il dittatore vede « tutti gli uomini diventati ragionevoli e manifestanti il sentimento della propria responsabilità personale, abitando in sontuosi palazzi circondati da giardini ». Ed ancora: Lenin vede che « le macchine lavorano e non gli uomini — la cui energia fisica viene trasformata in energia spirituale — i quali si consacrano allo studio dei fenomeni fondamentali della vita ».

Abbiamo ripetutamente parlato delle visioni... reali russe: delle macchine che non lavorano, dei palazzi in rovina, degli smeraldi della corona imperiale, della responsabilità personale dei bolscevichi che si sono impadroniti del potere. Ma non ci siamo mai occupati a lungo di Lenin — il quale per noi non è Ulianov bensì Zaberblum: Ulianov, secondo l'affermazione mai smentita del deputato Purischkevitsc, morì in Isvizzera nel 1916 — nè delle dottrine che sta propagando all'estero per mezzo delle particelle più o meno grosse del « gigantesco smeraldo » gorkiano.

Gli ultimi *ukasi* di Lenin-Ulianov-Zaberblum ai socialisti italiani e i numerosi studi apparsi in questi giorni sulla sua personalità e sui suoi insegnamenti, aggiunti all'opuscolo di Massimo Gorki, ci hanno spinti per l'appunto a rivolgerci di nuovo al gen. Ch. I. M. il quale ci ha cortesemente fornito in riguardo interessanti particolari che fedelmente riproduciamo senza poter — e di ciò gli chiediamo venia — rendere nell'idioma gentile la squisita eleganza del suo stile.

— Eccellenza — gli abbiamo detto — mi permetta di rimandare l'esame delle questioni commerciali e finanziarie russe che, come sa, non sono di attualità palpitante. Le pregherei invece di voler precisare l'osservazione fattami da lei il 19 settembre: « Non posso negare che il bolscevismo potrebbe esistere in Russia per parecchi lustri ancora se i capi di questa nuova religione professassero *veramente* le dottrine di Mazdak, se avessero *veramente* la sua coscienza e se fossero *veramente* animati dai suoi intenti... ». Ciò le chiedo per essere in grado di dire ai lettori una parola vera ed esauriente su Lenin e sulle sue dottrine, tanto è vero che ella ha voluto quella volta parlare delle conseguenze e non delle cause. Ella che conosce personalmente il nuovo Sabatai-Sevi o, *si parva licet*... il nuovo Mazdak...

— Lasciamo stare il *si parva licet* — ha esclamato il generale. Sabatai-Sevi? forse; Mazdak? mai. Il mago persiano, come vi dissi, era anzitutto un uomo *onesto*. Il suo intimo pensiero è stato bene interpretato dallo storico arabo: « Ogni uomo deve godere di tutte le cose necessarie alla vita e al benessere con la stessa libertà con la quale respira l'aria dovunque si trovi ed estingue la sete dovunque l'acqua sgorghi ai suoi piedi ». E questa dottrina fu sostenuta da Mazdak durante ben sette lustri fino al supplizio nel 535, quando fu legato ad un albero ed abbattuto come San Sebastiano....dopo cioè aver convertito al bolscevismo lo stesso re Kobad commosso dalla sincerità del mago e dal suo principio applicato 12 secoli più tardi dal gesuita Ricci: *Sint ut sunt, aut non sint*... L'unico errore di Mazdak era il predicare le comunità delle donne. Chi sa? il bolscevismo avrebbe forse trionfato per sempre in Persia se Mazdak non avesse chiesto al re di cedergli una delle regine... Sabatai-Sevi invece si preoccuparà pochissimo del proletariato ebraico e moltissimo della propria persona e del suo titolo di Re d'Israele... La sua conversione all'islamismo somiglia un po' alla « conversione » di Lenin che a poco a poco si sconfesse per mantenersi al potere. Se nel l'ottobre 1917, invece dei ribattezzati con pseudonimi slavi — uomini ritenuti ciarlatani e farabutti perchè socialisti e provocatori della polizia zarista nonchè ex-agenti dello spionaggio germanico — gli sperimentatori del bolscevismo-comunismo fossero stati uomini come, per esempio, Miliukov, Gutsckov, Rodicev ecc., la Russia di certo non sarebbe stata ridotta alla miseria e il bolscevismo... onesto avrebbe veramente trionfato. Perchè i latifondisti avrebbero ceduto le terre come avevano ceduto dietro l'invito di Alessandro II; i padroni delle fabbriche e delle officine avrebbero trattato più sollecitamente degli industriali di qualche altro paese; gli operai ed i contadini non avrebbero commesso le bestialità che hanno commesse e stanno commettendo sotto il regno di uomini corrotti, dissoluti, disonesti, che nessuno stima e non potrebbe stimare, uomini che col solo fatto di trovarsi al potere disgregano la società, innestando negli spiriti il veleno di dissolvimento, di disordine, di ... *après moi le déluge*. La Russia si presta a tutti gli esperimenti, ma ci vuole un governo *onesto*. Il detto che « un popolo merita il governo che ha » è un luogo comune e non regge affatto quando si voglia adattarlo al fenomeno russo.

— Crede ella allora che Lenin sia un ambizioso, un uomo, il quale, come ha dichiarato un diplomatico francese proveniente da Mosca, tenderebbe a dominare tutta l'Europa in qualità di capo supremo del comunismo universale?...

— No certamente. Anzitutto la propaganda bolscevica all'estero si svolge esclusivamente per scopi interni, per poter cioè dominare la Russia e saccheggiarne le ricchezze. Bisogna essere semplicemente in malafede per non riconoscere che il popolo russo *en bloc* si trovi nella posizione di un uomo assalito da malfattori col grido: *mani in alto*! Il popolo disarmato ed affamato non si può muovere e subisce la violenza con la quale i malfattori l'assalgono e lo spogliano. Lenin non fa che dirigere questa nobile operazione. Chi difatti può prendere sul serio la... leggenda che i capi bolscevichi in Russia cercano di rendere felici gli operai e i contadini? E' un assurdo. La sola scabrosa storia dei diamanti della corona imperiale può bastare a persuadere ogni uomo imparziale che in Russia il capo del « Governo » non stima nè la Russia, nè il popolo russo, nè se stesso. Nemmeno una repubblichetta sud-americana si sarebbe permessa di negoziare e di vendere il patrimonio del paese nelle oscure botteghe dei torbidi quartieri di Londra, di Parigi, di Zurigo. Questa storia non vi fa ribrezzo? E non vi pare lo stesso Lenin un sempliice incettatore di roba rubata che cerchi di venderla a vil prezzo? Credo di non esagerare affermando che con tale procedimento « brillante » Lenin si è prostituito persino dinanzi ai suoi ammiratori più fedeli, i quali, naturalmente, non osano di manifestare il disgusto per lui e per i suoi compagni. E poi... quei diamanti imperiali trovati nella retrobottega di Madame Glasmann, succera del direttore del giornale *Daily Herald*, hanno portato al regime dei *Soviets* un colpo di gran lunga più grave di quello polacco.

— Crede ella, Eccellenza, che Lenin sia Zaberblum e non Ulianov, come affermava l'on. Purischkevitso?

— Ebbi a conoscerlo poco dopo il suo arrivo in Russia. Non posso dire che sia Zaberblum... Però posso affermare che un *russo di razza*, un russo veramente russo, non avrebbe mai mai fatto ciò che ha fatto e sta ancora facendo Lenin. Un *russo di razza*, se anche avesse voluto imitare.... Pietro il Grande, avrebbe lasciato il potere usurpato appena accortosi che le riforme avrebbero condotto il Paese verso l'abisso. Lenin non è un idiota: egli vede il disastro, ma non si commuove. L'atteggiamento di Lenin mi ricorda l'avventura di quel Zaberblum che aveva rovinato la Società Generale d'assicurazione sulla vita a Pietroburgo. Era la filiale della Società omonima di Amsterdam, aveva un buon portafoglio e godeva ottima reputazione. Un giorno Zaberblum riuscì a infiltrarvisi: e la decente monarchia diventò una scabrosissima repubblica... Egli cominciò a riorganizzare le agenzie, i produttori, gli ispettori, a nominare medici più indulgenti, a formare *consigli* presso ogni agenzia, a far chiasso, a polemizzare, a spiare, finchè, in due anni, la Società Generale diventò una specie di Russia sovietista: senza portafoglio, senza quattrini, senza riserve. Zaberblum e C. hanno mangiato tutto, tutto. Solo l'intervento di un.... Wrangel di Amsterdam che versò altri milioni nella cassa vuota della filiale di Pietroburgo e l'arrivo di nuovi direttori salvarono la Società dal fallimento definitivo.

— Allora, Eccellenza, si può concludere che gli ebrei abbiano rovinato la Russia e che le voci sulla esistenza di una associazione ebraica mirante a bolscevizzare il mondo, per distruggere la borghesia ed accaparrarsene i capitali, non sia una mera leggenda?

— Alla prima parte della domanda si può dare una risposta affermativa, ma con certe correzioni. Fortunatamente l'accusa piuttosto così: « I capi bolscevichi ebrei *rinnegati* hanno rovinato la Russia ». Però la colpa è dei russi stessi. Questi non sono riusciti, dopo il crollo dello zarismo, a spingere avanti le masse. E poi... gli ebrei russi sono stati le prime vittime del bolscevismo: i comunisti ebrei hanno avuto la terra, gli operai le officine, i fundini hanno avuto la terra, gli operai le officine, i fundini hanno avuto la terra, gli operai le officine, i fundini